

Notiziario  
a cura  
dell'Amministrazione  
Comunale



*RESTAURANDA EST*

S  
O  
M  
M  
A  
R  
I  
O

Pag. 3 – Saluti del Sindaco e del Direttore

Pag. 4/5 – Da Santo Stefano a San Rocco

Pag. 6/7/8 – Lettera aperta al primo Cittadino

Pag. 9 – Il Parco delle Rimembranze

Pag. 10 – I Caduti delle guerre dimenticate

Pag. 11/12 – Pomponio Palombo

Pag. 13/14/15 – Rolando e Tutarella – Una coppia vincente

Pag. 16 – Festival story

Pag. 17 – Ultimissime

Pag. 18/19 – I briganti del 1867

Pag. 20 – L'angolo del pizzicagnolo

Pag. 21 – Presentata la VdV

Pag. 22 – Presepe vivente

Pag. 23 – La Befana e Carnevale

Pag. 24 – I verdi anni della mia vita

Pag. 25 – La nave della legalità

Pag. 26 – Gente di Villa

Pag. 27 – La Pro Loco

Pag. 28 – Centro anziani

Pag. 29 – Taurus

Pag. 30 – Il Coro

Pag. 31 – Festa della Repubblica

Pag. 32 – Intorno al Sacro

Pag. 33 – Sett. della Cultura

Pag. 34 – Comenius

Pag. 35 – Festa dell'agricoltore

Pag. 36 – Aneddoti di caccia

Pag. 37- Piero Terracina

Pag. 38 – I consigli del pediatra

Pag. 39- I consigli del fisioterapista

## NUMERI UTILI

Comune di Villa S. Stefano

Centralino 0775.632125

Ufficio del Sindaco 0775.632610

Fax 0775.632594

Sito web: [www.comune.villasantostefano.fr.it](http://www.comune.villasantostefano.fr.it)e-mail: [info@comune.villasantostefano.fr.it](mailto:info@comune.villasantostefano.fr.it)PRO-Loce 0775.632354 - [prolocovillasstefano@libero.it](mailto:prolocovillasstefano@libero.it)

XXI Comunità Montana: 0775.634006

Farmacia San Rocco: 0775. 632112

Guardia medica U.S.L. FR 5 0775.699022

Ospedale Civile Ceccano – centralino 0775.6261

Studio medico Dr Vinciguerra Fabio 0775.632068

Studio medico Dr Panici Giovanni 0775.699389

Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo 0775.632157

Scuola Elementare e Media Inferiore 0775.632209

Ufficio Postale 0775.63212 7- 0775.632620

Carabinieri Giuliano di Roma 0775.699014 - 0775.699833

Ambulanza 118

Carabinieri 112

Polizia 113

Vigili del Fuoco 115

Telecom 187

Enel-Guasti-Contratti-Informazioni 800 900 800

Acqualatina (servizio idrico) 800 626 083

Banca Popolare del Frusinate Tel. 0775 634015

## DISTRIBUZIONE GRATUITA

I numeri arretrati possono essere richiesti al Comune di Villa S. Stefano, presso l'ufficio Segreteria, fino ad esaurimento scorte.

La tiratura di questo numero è di 1000 copie.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale dei testi, grafica, immagini e spazi pubblicitari realizzati dall'Editore.

**SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE L'ASS. CULT. "POMPONIO PALOMBO"**Sito web: [www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com)**Direttore Responsabile: Lara Celletti****Editore: Comune di Villa S. Stefano****Autorizzazione: Tribunale di Frosinone n. 307 del 31.10.2003.****Ufficio bozze ed impaginazione: Fernando De Filippi****FOTO DI COPERTINA DI ENZO IORIO, ACPP.**



## Saluti del Sindaco

Care concittadine e cari concittadini in occasione del ferragosto e della festa del nostro Santo Patrono, colgo l'occasione per rivolgere a tutti voi il consueto breve saluto. L'Amministrazione da me guidata continua il duro lavoro con lo sguardo rivolto ai vari settori della vita pubblica nel momento più drammatico che il paese sta vivendo dal dopoguerra. Gli Enti locali sono allo stremo per la chiusura totale dei finanziamenti. Ci auguriamo, così come è nelle previsioni, che già nel prossimo semestre si comincino a vedere i primi risultati che potranno consentire la ripresa di tutti i settori della vita del nostro Comune. Sono orgoglioso di essere riuscito a mandare alla stampa questa rivista perché penso che si tratti di una delle poche cose da salvare, vista la grande richiesta che ci proviene dai cittadini vicini e lontani. Una rivista che vuole raccontare la vita presente e passata del paese facendo tornare alla memoria tante persone scomparse che hanno lasciato il segno del loro passaggio .

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che collaborano con la "La Voce di Villa" che, a titolo gratuito, ci regalano un eccellente servizio di informazione ed anche di critica costruttiva che ci consente di riflettere e ripensare il nostro operato, rinnovando il pensiero che a Villa continuare a fare cultura, con pochissime risorse, si può: grazie alla passione di tanti.

Vi auguro di trascorrere un'estate serena da vivere insieme partecipando alle varie attività realizzate dal Comune, dalle associazioni e dai comitati locali.

Buon ferragosto a tutti voi

## Saluti del Direttore

Questo numero della Voce di Villa, agosto 2013, è molto bello. Dare una memoria al paese è da sempre la nostra priorità, fissare per sempre nei ricordi collettivi tante storie di gente comune nella macrostoria ufficiale è il nostro vanto e soprattutto il nostro più grande traguardo. Strappare al tempo volti e storie, gioie e dolori di persone che, con il loro lavoro, hanno fatto grande la nostra terra è come restituire il senso della loro vita ai giovani. Come un regalo indelebile, come una consegna per non sbagliare in futuro. Insomma uno scrigno della memoria, custodito gelosamente nel cuore dei santostefanesi per non disperdere identità e cultura.

La Voce di Villa fa parte ormai della vita del piccolo borgo, funge da piccolo contenitore in cui trovano posto iniziative e storie di vita. In questo numero servizi di arte, storia e cultura, un tributo a figure illustri come Pomponio Palombo, il cartellone del programma delle feste e tante pagine coloratissime di iniziative e momenti belli da ricordare. La Voce di Villa sembra un album fotografico dei ricordi più belli del paese e dei momenti più significativi, momenti che restano indelebili nella memoria collettiva dell'antico borgo incastonato in una campagna meravigliosa verde smeraldo. Proverbiale l'accoglienza della gente di Villa, straordinari i festeggiamenti in onore di San Rocco, sia per l'intensa fede che li muove sia per la manifestazione spettacolare della Panarda, la cui storia si perde tra religione e leggenda e che ancora oggi costituisce uno dei momenti più belli della vita stefanese. Con questo editoriale colgo l'occasione per augurare buone ferie a tutti, sperando di trascorrere la notte tra il 15 ed il 16 agosto insieme, in piazza a Villa Santo Stefano, per pregare San Rocco ed assistere alla cottura dei ceci ed al corteo storico.



## DA S. STEFANO A S. ROCCO

### La religiosità popolare santostefanese nel corso dei secoli

di Carlo Cristofanilli

Il territorio santostefanese, nel corso dei secoli subì varie influenze religiose che via via si stratificarono sul carattere dei suoi abitanti.

Dall'animismo dei popoli primitivi al culto vero e proprio dei vari dei del panteon greco romano, fino all'arrivo del cristianesimo che soppiantò i culti precedenti.

Non sappiamo di preciso quando i vari gruppi familiari sparsi nel territorio della valle dell'Amaseno si riunirono in una chiesa, formando una vera e propria comunità plebana attorno alla chiesa di S. Giovanni in Silva Matrice.

Ora il culto di S. Giovanni Battista, assieme a quello della Vergine ha un'origine apostolica, come pure è antichissimo il culto per il protomartire Stefano.

Sulla montagna, verso Campo Lupino, sorse la chiesa medievale di S. Croce, i cui resti si vedevano ancora nel Seicento.

Con la formazione del primo nucleo urbano e il successivo incastellamento fu eretta dentro le mura la chiesa dedicata a S. Stefano protomartire ed il Santo fu venerato quale protettore principale del paese che ne prese anche il suo nome.

Durante tutto il medioevo e fino alla metà del Seicento i santostefanesi celebrarono con particolari feste il *dies natalis* di Stefano.



*Villa S. Stefano, Chiesa Collegiata S. Maria Assunta in Cielo, Martirio e gloria di S. Stefano*

C'era la panarda, consistente nella distribuzione gratuita al popolo di pane e fave, la processione con la statua del Santo e i vari giochi popolari tra i quali spiccavano la lotta e le gare del pallio.

A riprova della panarda fatta con fave, oltre ai vari documenti d'archivio, quand'ero ragazzino sentivo dai ragazzi di Giuliano la seguente filastrocca :

**“Gigliano è giglio, Ciccanu è Ciccu porcu, Santu Stefano è magna favu”.**

A tali epiteti si rispondeva:

**“Giglianese Gli culu ci pesa, saccu mpagliatu, culu stracciato”.**

Tutto questo rientrava nella così detta “*guerra di blasonè*” tra le varie comunità confinanti, nota negli scritti di antropologia culturale.

Gli atti amministrativi santostefanesi si aprivano invocando il patrocinio del Santo ma anche il ricordo di S. Giovanni Battista fu sempre vivo tra la popolazione, tanto da creare, in occasione della sua festa, una grande fiera, alla quale partecipavano mercanti provenienti da tutto il Lazio, dall'Abruzzo e dalla Campania.

Anche il culto per S. Sebastiano martire entrò, fin dal medioevo, in S. Stefano, con una cappella posta dentro la rocca e poi con una piccola chiesa costruita extra moenia, posta a protezione delle mura del paese.

Sebastiano, fin dal VII secolo fu ritenuto il principale protettore contro la peste, insieme a S. Antonio Abate, S. Adriano e S. Cristoforo, a questi, nel XV secolo, si aggiunse S. Rocco.

Ancora oggi il Santo viene festeggiato con particolari riti tra i quali citiamo “ il focheraccio” e la polentata.

*Segue a pag. 5*

Segue da pag. 4

Di origine medievale fu pure la chiesa di S. Antonio Abate, oggi scomparsa, fondata per opera dei cavalieri Antoniani i cui documenti sono arrivati fino ai nostri giorni.

Della Madonna della Stella ci rimangono i documenti medievali ed una piccola edicola campestre di epoca moderna presso la quale annualmente viene fatta una festa con processione e sagra culinaria.

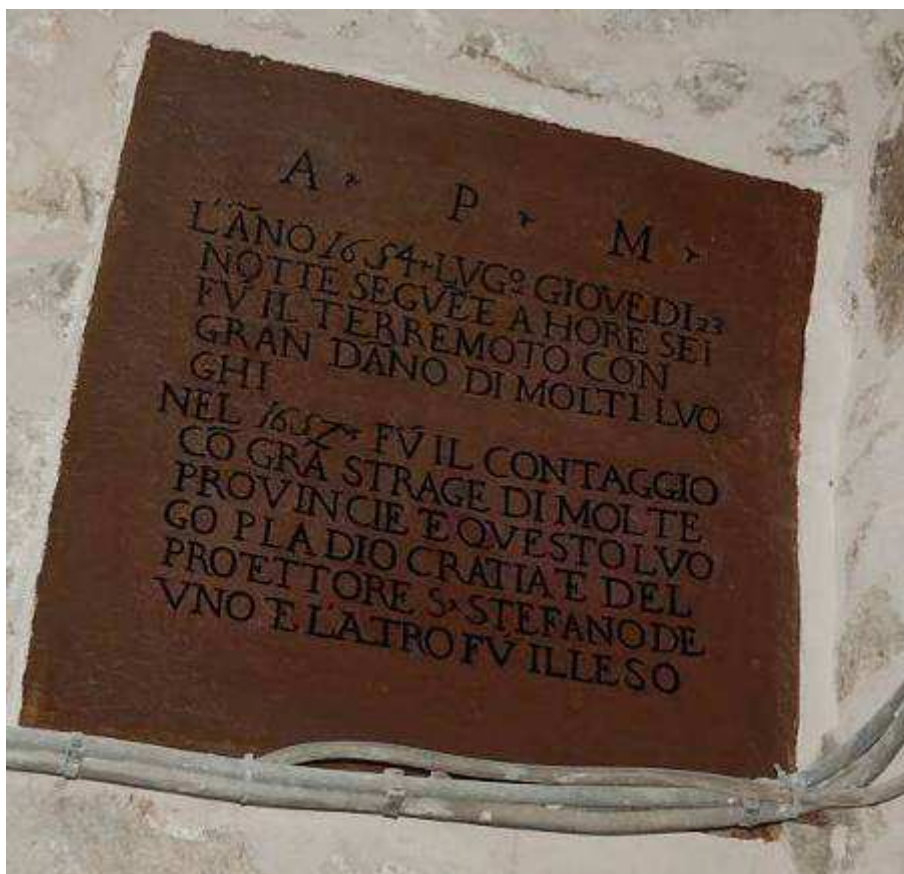
Di altre chiese scomparse ne conosciamo solamente i titoli come la Madonna del Pozzo.

Di particolare rilievo per la devozione popolare sono le "cone", costruite presso gli incroci campestri ad opera di devoti. Da segnalare anche le edicole, costruite sulle facciate delle case, anche quest'ultime, per lo più, dovute a devozione privata.

Sul culto verso la Madonna dello Spirito Santo, sorto dopo le note vicende dell'11 aprile del 1721, già così scriveva l'arciprete parroco Don Luigi Falcone "pur non godendo di una vasta risonanza e celebrità, ha tuttavia una sua storia veramente eccezionale e ricca di molti eventi e meraviglie". (Vedi G.A.V., *Sancto Stephano de Valle (Villa S. Stefano) Cronistoria dalle origini ai tempi odierni*, 1982, Edito dal Comune di Villa S. Stefano pp. 35 - 37).

Sul culto di S. Rocco a Villa S. Stefano ne ho parlato diffusamente in un mio libricino dal titolo "*Il culto di S. Rocco nella diocesi di Ferentino*" edito nel 1988 a cura del Comune di Villa S. Stefano e del Comitato di S. Rocco, qui mi preme fare il punto sulla genesi e sulla straordinaria vitalità di tale culto.

Come abbiamo già detto il culto di S. Rocco si sviluppò in Italia verso il XV secolo ma prese nuovo vigore durante la grande pestilenza del 1656 - 57. ma da una scritta, fatta dipingere, a perpetua memoria, sotto l'arco che immette in Via della rocca, veniamo a sapere che i Santostefanesi si rivolsero non a S. Rocco, ma al loro protettore S. Stefano.



*S. Rocco si erge a protezione di Villa S. Stefano  
(disegno di Aldo Peruzzi 1988)*

Tuttavia i Santostefanesi veneravano, in particolar modo, anche S. Rocco e, secondo quanto ha già scritto l'indimenticabile maestro Ilio Petrilli, dai registri delle deliberazioni consiliari presenti allora nel Comune, risultava che già il 2 agosto del 1643 in suo onore si faceva la panarda a favore della povera gente. (Vedi: *Sancto Stephano de Valle*, cit. pp.41-43).

Ma con un modo di fare, che spesso si ripete nella devozione popolare, basta pensare al moderno culto per S. Pio da Pietrelcina che ha spiazzato tanti santi francescani compresi S. Francesco e S. Antonio di Padova, il culto per S. Rocco acquistò tanto vigore nei Santostefanesi che, pian piano, passò in secondo piano S. Stefano, che pur li aveva protetti nel corso di tanti secoli.

La sua stessa chiesa medievale venne parzialmente demolita e se ne costruì una più grande, dedicandola a S. Maria Assunta in Cielo, con il beneplacito del vescovo diocesano e della Sacra Congregazione dei Riti, ma questo era dato per scontato perché "*ubi maior minor cessat*", e la S. Vergine sta al di sopra di tutti i Santi.

Riceviamo e pubblichiamo

Abbiamo ricevuto per e-mail un articolo, firmato "il cugino del conte".

Lo abbiamo letto, ci è piaciuto e l'abbiamo pubblicato

Lettera aperta al primo cittadino di Villa

## Caro Sindaco, ti scrivo

Caro Sindaco,

non sarà la mia stretta parentela con il sedicente conte Mancinella a impedirmi di scriverti questa lettera di protesta e di proposta. La protesta concerne la spensierata faciloneria con la quale la Redazione di questa Rivista ha pubblicato, giusto un anno fa, l'articolo del Mancinella stesso su una specie di cartolina illustrata sulla nostra amata Villa. Inaudito e inaccettabile quel suo pessimismo sulla impossibilità di individuare luoghi, figure e scorci degni di rappresentare il nostro paese.

Ti ricordi? Ha scartato Camposanto, ha scartato San Sebastiano, ha scartato il Comune, la piazza, la piazzetta, la Loggia, la *preta cautata* e-tutto-quanto-c'è. *Ma ci stò le ceruella?* Come avete potuto permettere questa pugnolata al nostro orgoglio? La libertà di stampa? La libertà d'opinione? La democrazia? Ma fatemi il piacere: certa gente andrebbe messa in condizione di non nuocere, altro che storie (*bona ronga...*).

Ma è tempo di ripristinare la verità sul nostro paese - ecco la proposta - è tempo di ristabilire gli equilibri messi in discussione, è tempo del riscatto e della *par condicio*. Villa - date retta a me - è un paese meraviglioso che non ha rivali nel circondario e non solo. Amministrare questo piccolo gioiello deve essere davvero gratificante per te, vero? Se ben si riflette, si può affermare con tutta tranquillità che il nostro paesello ha, sia pure in miniatura, tutto ciò che si possa desiderare. Ogni richiesta, ogni esigenza e ogni desiderio trovano puntuale accoglimento.

Amate la montagna? Ecco a voi monte Siserno. Non sarà il Cervino, d'accordo, ma quelle bianche *macère* allineate al sole che fasciano i suoi fianchi profumati di mirto, quella pineta dolce e sinuosa che pullula di *lazzi cardinali*, quei viottoli stretti e sfiancanti (Sindaco, perché non li ampliate?) che si inerpicano tra uliveti secolari e *macchie* inestricabili, e quella Croce che veglia e vigila sulle nostre speranze rappresentano caratteristiche uniche e irripetibili che il Cervino se le sogna.

Non gradite la montagna ma vi piace la pianura? Non c'è problema: *Uarcatora* vi aspetta a braccia aperte, con i suoi mitici campi di grano, e vi condurrà, mano nella mano, verso l'ampia distesa di Santa Maria la Stella, dove c'è di tutto e di più, con tre raccolti l'anno e una caotica "sagra della capra" che dovrebbe essere ripensata e riorganizzata per evitare a noi poveri cristi file chilometriche.

Nemmeno la pianura vi convince? Preferite zone meno monotone e più ondegianti? E va bene: il Quarallo, il Ficorito, le Cuglietta, Drento, Costafredda, i Porcini, il Meito, ponte Panciaccia, lo Sterpetto, le Fontanelle e tanti altri siti sono lì calmi e placidi al vostro passaggio. Bussate e vi sarà aperto.

Non vorrei sbagliarmi, ma ho il sospetto che tra di voi ci sia chi vorrebbe il mare, non è così? Qui, però, l'asino casca perché il mare non c'è. In compenso c'è il fiume (sempre acqua è) che un tempo era caratterizzato da una romantica, discreta e dolce cascata che la mano dell'uomo ha profanato, trasformandola in una mastodontica esibizione muscolare di imponenza pacchiana e volgare.

Villa, dunque, è in grado di offrire tutto a tutti. Vogliamo parlare di cibo e di vettovaglie? Non scherziamo: è sufficiente il sapore e il profumo delle *marzelline* per dare al nostro paese il primo posto in ogni classifica culinaria. E l'olio del Macchione? (c'è qualcuno, per caso, che conosca un olio migliore?) e la pasta di pane, e la *sagna* e fagioli, e le *cuppiette*, e quella trippetta al sugo che cucina tua moglie, caro sindaco, rappresenta senza dubbio alcuno l'ottava meraviglia del mondo. Non parliamo, poi, dei funghi porcini per favore. Ad Amaseno la gente si sveglia la mattina chiedendosi, affranta, perché i funghi del loro bosco sono grossi e fessi, e quei nostri "bottoncini", piccoli ma sodi, emanano un profumo celestiale, soprattutto se cucinati al momento opportuno, quando in piazza "passa" la processione di San Rocco.

Anche le voglie più eccentriche e bizzarre trovano ascolto e accoglienza qui da noi. Volete, che so, parcheggiare la vostra auto davanti al bar, all'edicola, in mezzo alla strada, di dritto e di traverso? Potete. Volete sottrarvi alle regole (regole? quali regole?) che imporrebbero di parcheggiare entro le strisce? Oh bella: portate la vostra auto in piazzetta davanti alla chiesa. Ci sono tre bei posti, non segnati sulle mappe, ma molto comodi perché protetti dagli angeli custodi (sono di casa, lì) e, soprattutto, lontani dagli occhi e dai blocchetti dei vigili. State attenti, però, a fare manovra: potreste andare a sbattere contro l'unico palo conficcato lì da mani ignote. Un palo sciagurato con una scritta sibillina: "0-24 su tutta la piazza". Trattasi, con ogni probabilità, di un segnale per gli elicotteri (ma, sindaco caro, che ci fanno gli elicotteri da noi? L'ultimo che abbiamo visto giace ora tra i rottami del museo dell'aviazione civile. Tu che puoi, ordina di rimuoverlo, è pericoloso!).



Segue da pag. 6

Villa è bella, Villa è accogliente, Villa è permissiva. Ma a Villa, caro amico sindaco, ci sono anche quelli che non amano la montagna, detestano la pianura, e se ne fregano delle colline. Non vogliono fare un cacchio. Cosa può offrire Villa a costoro? Villa non delude mai nessuno (se lo ficchi bene in testa il Conte Mancinella) e consiglia a questi suoi figlioli neghittosi un'apprezzabile soluzione: andate in piazza, davanti alla Posta, e restate lì immobili. Avrete la possibilità di tenere sotto controllo chi discende da nord, chi s'avanza da sud e chi fa capolino da ovest. Vi pare poco? E quando arriva la processione di San Rocco sarete nella posizione ottimale per verificare *de visu* se è vera quella leggenda metropolitana secondo la quale l'ultima persona che chiude la processione (è un detto popolare antico) o è una zoppa o è una mignotta (caro sindaco, tu non puoi sapere cosa accade nelle retrovie, perché sei in prima fila con la fascia tricolore, ma ti posso assicurare che questa non è una leggenda, è una tradizione secolare ben suffragata da fatti e ricorrenze inoppugnabili, come lo scioglimento del sangue di San Lorenzo ad Amaseno).

Per concludere, Villa sarebbe splendida, unica e insostituibile, se non ci fossero i santostefanesi (scherzo, naturalmente). Ma Villa non è solo monti, valli e pianure. A Villa c'è anche la possibilità di incontro, di dialogo, di socializzazione. Grazie al dinamico Assessore alla Cultura sappiamo ormai quasi tutto sulle spelonche frequentate dalla banda di Fra' Diavolo in quel di valle Vona, sui mirabolanti esiti dei festival per organetti, sulle eclatanti peripezie dei nostri prodi nelle varie guerre mondiali e sui benefattori del nostro paese (quel libretto di ricerca e di valorizzazione della vita e dell'opera di don Amasio è un fiore all'occhiello che vi onora, caro sindaco). Però, mi chiedo, perché gli incontri, i dibattiti e gli scambi di idee e di proposte si incentrano sempre sul passato, su quel che fu e non mai sulle problematiche del presente e del futuro?



Perché - faccio un esempio non a caso - ti è sfuggito che il recupero del centro storico di Villa non fosse da trattare come se si dovesse sostituire una lampadina fulminata a vicolo Malpasso, ma che, al contrario, investisse la nostra storia, la nostra identità culturale e la nostra sensibilità? E' pur vero che nessuno poteva avere la pretesa di sostituirsi agli organi istituzionali, democraticamente eletti, nella individuazione e nella deliberazione delle strategie di intervento per il recupero del centro storico, ma è altrettanto vero che, di fronte ad eventi di un certo spessore sociale e civile sarebbe stato auspicabile l'indizione di un'apposita Assemblea cittadina per ascoltare, per dibattere, per confrontarsi e per chiarirsi, fermo restando che la decisione finale sarebbe comunque spettata al Consiglio comunale, alla Giunta e a te. Ascoltare il parere del popolo, a volte, non mi sembra né disdicevole né temerario.

Non è mio costume dare consigli a chicchessia, caro sindaco, ma in futuro non parrebbe strana l'idea di convocare la cittadinanza in occasione di importanti avvenimenti, anche perché - ritengo che sarai d'accordo - è tempo di capire la differenza che esiste tra una "società di popolo" che pensa, guida ed agisce, e una "società di massa" che tace, subisce ed esegue. Noi di Villa non siamo e non ci sentiamo "massa" ma "popolo".

Del resto, per dirla tutta, il pensiero che a decidere tempi, modi e materiali adatti per il recupero del nostro centro storico fosse un signore di Priverno (noto borgo pontino, patria di *ranonchie* e di *ranonchiari*) con la sua cultura del cemento (s'imbrattasse casa sua con il cemento) mi indignava e mi faceva rintorcere le budella. Vista in quest'ottica, la ribellione di quei "tre tizzoni d'inferno" che per lungo tempo ti hanno creato dispiaceri e difficoltà (io me ne stavo in disparte, come tanti, perché so come si campa a Villa) non sembra così grave come l'hanno dipinta. In fin dei conti, se ho ben compreso la vicenda, i tre tizzoni erano tuoi amici e sostenitori della prima ora che erano arciconvinti che tu stessi commettendo un errore irreparabile, avvinto dalle spire soffocanti dei "lanzichenecchi del cemento" (parole del conte Mancinella, dalle quali mi dissociò con fermezza per la medesima ragione dianzi confessata).

Ma quando tutto sembrava perduto, tu, sindaco caro, hai dato prova di una ammirevole capacità di riflessione critica. Hai pensato, hai rimuginato, hai bofonchiato, hai smadonnato, hai riesaminato l'intera questione, finalmente libero da pressioni e da condizionamenti (a proposito, come mai quel "cementologo" di cui sopra vince sempre, e da anni ormai, tutte le gare di appalto di opere pubbliche nel circondario? E' curioso, vero?) e alla fine ti sei convinto che quei tre figli di 'ntrocchia tutti i torti non li avevano. E hai deciso per il meglio. Bravo, il merito dello splendore di quelle pietre ora è tutto tuo.

Ma non c'è rosa senza spine, purtroppo. E' scoppiata un'altra grana: perché hanno divelto le persiane per sostituirle con orrendi "scuri"?

Vedi, caro sindaco, se ci fosse stata quell'assemblea cittadina per confrontarsi sulla questione "recupero del centro storico", probabilmente qualcuno in quella sede avrebbe posto la questione della sensibile differenza che esiste tra Civiltà e Progresso tecnologico. Per non farla troppo lunga, direi che la Civiltà concerne il complesso dei valori etici e culturali di un popolo, la sua identità storica e suoi ideali solidaristici; il Progresso tecnologico, invece, sono i frigoriferi, i telefonini e le motozappa. Non sono, dunque, sinonimi, e non sempre Civiltà e Progresso marciano all'unisono. C'è chi riesce a fare atterrare sulla luna le sue navicelle spaziali (il massimo del progresso tecnologico) e, nel contempo, tiene stipati nel ghetto di Harlem uomini e cose, asserragliati e imprigionati tra povertà, disoccupazione e disperazione (il massimo dell'inciviltà). C'è chi predica pace e genera morte, e chi "*chiagne e forte*". Ma quando Civiltà e Progresso convergono in un'unica direzione si ha il cosiddetto "sviluppo sostenibile" della società e il suo progresso civile. Nel nostro caso, sindaco caro, la civiltà sono le nostre mura in pietra e il progresso sono le persiane. Possono e devono coesistere perché non sono incompatibili. Dice qualcuno (chi, il cementologo?): ma "*prima*", quando sono state costruite le case in pietra non c'erano le persiane ma gli "scuri", dunque beccatevi gli scuri. Dove avete letto questa barzelletta? Dove sta scritto? Chi vi ha venduto questa "patacca" eco-ambientale?

Segue da pag. 7

Seguendo questo bislacco ragionamento, si può dire, allora, che “prima”, quando sono state costruite le case in pietra, non c’era l’energia elettrica. Che fare? Scardineremo i lampioni e torneremo a dare la lanterna in mano a Marcuccio? Ci orienteremo per strada facendoci guidare dai bagliori emessi dalle *luccicantine* e dalle *ziriuole*? “Prima” non c’erano gli acquedotti: torneremo con le nostre “ricciòle” alla fontana della *saucie*? Sindaco, ma che avete combinato? Perché qualcuno in mezzo a voi ha confuso il recupero della nostra civiltà con il ritorno al medioevo? A volte si pensa e si parla di cose che non si conoscono. Succede, è successo.

Queste innocenti osservazioni, caro sindaco, sono dettate dal buonsenso e dall’amicizia che mi lega a te. Mai e poi mai mi permetterei di avanzare critiche severe verso il tuo operato che, finora, mi ha sostanzialmente convinto. Questa convinzione, per altro, si tradurrà, se Dio vorrà, nella riconferma della mia fiducia alle prossime elezioni comunali. Lo so, ci vorrà ancora del tempo, ma è bene non cullarsi tra gli allori, come ha fatto qualcuno che ora si sta leccando le ferite. Bisogna prepararsi per tempo.

Come si è visto, per vincere le elezioni - o almeno pareggiarle - è necessario far sognare la gente, nascondendo la cruda verità e promettendo mari, monti, colline e pianure (oltre alla sorpassata litania “strade, acquedotti e ponti”). Non ti far fregare, sindaco; facci sognare a occhi aperti, come quando andiamo a comprare la schedina del Superenalotto. Sappiamo bene che non vinceremo, ma quell’unica probabilità su un miliardo di vincere ci fa trascorrere una notte radiosa, da miliardari, alle prese con mille e mille progetti di investimenti. Il giorno dopo ci risveglieremo, con il Governo che si è incamerato i nostri soldi (e i nostri voti) e con la nostra vita che non è cambiata di una virgola. Ma vogliamo continuare a sognare e corriamo di nuovo a comprare quei biglietti con fregatura incorporata. Come sono furbi gli italiani!

Dunque, caro sindaco, dacci dentro e sventola tanti, ma proprio tanti, biglietti della lotteria miliardaria. Per farci sognare, a noi, però, basta poco. Tra le promesse che potresti fare potrei suggerirti qualcuna:

**1)** Prometti uno “scudetto a tutti”, così acchiapperai i voti dei tifosi di calcio (e a quelli della *Rubentus* prometti la restituzione di quei due scudetti ingiustamente, molto ingiustamente, depennati dalla “toghe rosse” della Federcalcio).

**2)** Prometti ai pensionati un taglio di capelli, barba e shampoo al mese, a spese del Comune, previa esibizione del libretto dell’Inps.



**3)** Se non puoi promettere la restituzione dell’Imu perché l’idea te l’ha scippata quel portatore sano di uveite giudiziaria, tu non demordere: prometti la restituzione dell’Irpef comunale pagata negli ultimi 5 anni.

**4)** Prometti la costruzione di un frantoio comunale al Macchione (il Macchione bisogna tenercelo caro, sennò so’ cazzi) dove i produttori di olive potranno andare a “macinare” senza pagare un baiocco.

**5)** Prometti tre feste di San Rocco l’anno - 16 aprile, ricorrenza della sua nascita; 16 agosto, data della sua morte, e 16 dicembre, prima pagnottella portata dal cagnolino, di nome Pedro, al pellegrino in carcere, e, dato che ci sei, prometti la restituzione della statua lignea di San Vallardino trafugata (o venduta?) qualche annetto fa.

**6)** Prometti tre chili di funghi porcini a tutti - freschi di giornata - da erogarsi nel mese di febbraio. Non è la stagione adatta? Ma chi lo dice? Gli italiani (che furbi gli italiani!) credono a tutti: ai maghi, alle fattucchiere, ai venditori della Fontana di Trevi, agli asini che volano e persino alla befana. Se qualche rompiballe, tipo Conte Mancinella (a proposito, ma quale conte e conte: quello lì non è che un semplice Mancinella qualsiasi, punto e basta. Sindaco, perché non lo denunciemo ai solerti carabinieri di Giuliano per millantato credito e usurpazione di titolo nobiliare?) ti chiedesse con quali soldi faresti tutto ciò, tu rispondigli che farai degli appositi accordi con il Cantone svizzero denuclearizzato di Amaseno per farti restituire i soldi che i santostefanesi hanno pagato negli anni per comprare i broccoletti di rapa ed altre cianfrusaglie. Alle strette, rifugiati nell’antico e sempre valido “*a pagare e a morire c’è sempre tempo*”; non sarà molto elegante, ma funziona.

Con questo po’ po’ di programma, le elezioni sono vinte e stravinte. A meno che quelli dell’altra lista non ti combinino uno scherzetto da prete all’ultimo istante. Sembra - qui lo dico e qui lo nego - che stiano rimuginando qualcosa di rivoluzionario, un’autentica bomba atomica: la promessa di restituire il “focatico” pagato al Comune dai nostri nonni negli anni del primo dopoguerra. La cifra che verrebbe restituita, ovviamente rivalutata in base all’inflazione, allo spread e agli interessi maturati, secondo calcoli ancora ufficiosi, si aggirerebbe intorno ai due-tre mila euro a famiglia (mica bruscolini!). Ho visto già delle vecchiette aggirarsi in fila indiana davanti alla Posta: non vorrei che la notizia fosse ormai di dominio pubblico. Sarebbe un bel guaio, caro sindaco; si rischierebbe il pareggio e la nomina di un’Amministrazione di larghe intese composta dal parroco, dal medico condotto, dal farmacista (meglio la farmacista, non trovi?) e dall’ufficiale postale.

Sai che ti dico? Gioca in anticipo, falla tua questa pericolosa proposta, aggiungici la restituzione delle contravvenzioni già pagate, un orologio a cucù e il gioco è fatto. Ci vorrà ancora del tempo per le elezioni, lo so, ma se queste promesse le incominci a fare ora, noi inizieremo a sognare in anticipo e vivremo tutti felici e contenti.







## ALLA CANTINA DI Z' CENCIO MANTELLA

RUBRICA A CURA DI GIOVANNI BONOMO

# IL PARCO DELLE RIMEMBRANZE

Pochi sanno che, a Villa, esisteva un "Parco delle Rimembranze". Anzi, esiste ancora, basta saperlo vedere quando si guarda il Monumento ai Caduti che sorge nel giardino dedicato a Genesisio Biasini.

Il 15 agosto 1920, con una toccante cerimonia, nella facciata dell'ex Palazzo Colonna, in piazza Umberto 1°, venne scoperta un'artistica lapide a ricordo dei Caduti della "Grande Guerra" (1915-1918). Di fronte a questa, come testimonia la foto di Pompeo Leo, il 20 settembre dello stesso anno venne commemorato il 50° anniversario della Breccia di Porta Pia e della presa di Roma. In quell'occasione, la Piazza, venne contornata di oleandri di vario colore, in numero pari a quello dei Fanti Caduti; su ogni albero, una targhetta ricordava il nome del soldato a cui era dedicato.

Gli alberi, in doppia fila, si chiudevano a mo' di corona, sotto la lapide commemorativa.

Questo piccolo complesso ornamentale, che conferiva alla Piazza una elegante armonia di forme e colori, venne denominato "Parco delle Rimembranze". In qualche documento risulta anche, come "Campo delle Rimembranze".

Era Sindaco Massimo Iorio (1888-1976) e l'opera venne realizzata con l'impegno e la volontà dei reduci. Alcuni familiari provvedevano, direttamente, alla cura dell'albero dedicato al proprio congiunto.



*Inaugurazione monumento 27 ottobre 1965*

*F'ssat'* ", sul lato sud della piazza Umberto 1°. Qui, nel 1932, era stata trasportata la terra di risulta dallo sterro, effettuato, per la costruzione delle "cas' nou' 'n cima alla Uigna". Il terrapieno, bonificato e consolidato con un muro di contenimento, fu abbellito con aiuole e piante di leccio. Si creò così un incantevole belvedere al centro del quale fu posto il monumento, progettato dallo Studio Iacobucci di Frosinone, e inaugurato il 27 ottobre 1965 alla presenza del Ministro della Difesa, Giulio Andreotti.

L'opera è costituita da una stele triangolare, alta circa tre metri, sulla cui sommità domina un'aquila. Il frontespizio è decorato con il rilievo di un elmo ed un gladio in bronzo fuso, opera del compianto Tullio Sarrecchia.

Ogni lato è ricoperto da lapidi, con incisi i nomi dei Caduti; sono ricordate anche le vittime civili. Accanto alla stele è posto un vecchio cannone; una pietra lavorata, ricorda i sassi del Monte Grappa. Tempo fa, c'erano anche un'ampolla con l'acqua del Piave e un contenitore con la sabbia dei deserti africani.

Segue a pag. 10



*Foto del 20 settembre 1920, 50° anniversario della presa di Roma*

Lucia Iorio "Fasan'" ruppe i rapporti di amicizia con alcune persone, sospettate di danneggiare "p' d'spi'tt'" l'albero che ricordava il proprio figlio Fasanì Antonio.

"Nonn'ma Nina" (Caterina Anticoli 1888-1976), madre di z' Cencio, "assisa dinnanz' alla cantina sea", sorvegliava, con atteggiamento severo, perché, malintenzionati o ragazzi distratti dal gioco, non danneggiassero le piante.

Nel 1954, sindaco Baldassarre Panfili (1901-1990), la piazza cambiò aspetto. La terra battuta venne asfaltata; gli oleandri, ormai malridotti, furono sostituiti da piante di licastro, con sedili in marmo posti tra un albero e l'altro. Con il taglio degli oleandri non venne meno lo spirito rievocativo dell'Associazione Nazionale Combattenti di Villa S. Stefano.

Il Presidente Genesisio Biasini si adoperò, negli anni, per innalzare un Monumento ai Caduti. L'idea fu condivisa e fatta propria dal sindaco Luigi Bonomo (1902-1988). Si decise di edificarlo " 'n cima agl'



*Largo Genesisio Biasini, "Parco delle Rimembranze", anno 1965*

Segue da pag. 9

Genesio Biasini aveva, così, realizzato il suo "Parco delle Rimembranze". Sulla lapide posta a sinistra della base sono incisi tre nomi: Marcantonio Iorio scomparso ad Adua nell'aprile del 1896, Antonio Planera morto nella guerra di Abissinia nel 1936 e Rinaldo Antonetti caduto nella guerra di Spagna nel 1937. Tre nomi, tre protagonisti di altrettante vicende che l'Italia di oggi non ama rievocare per diverse ragioni. la battaglia di Adua (1896) segna l'inizio del colonialismo italiano; la conquista dell'Abissinia (1936) e la guerra di Spagna (1936), le cosiddette "guerre nere" perché promosse dal regime fascista. Nelle pagine a seguire, Marco Felici, dopo un'appassionata ricerca, ricorda le disavventure di questi nostri concittadini.



Foto lapide stele monumento

## I CADUTI DELLE GUERRE DIMENTICATE

di Marco Felici

### MARCANTONIO IORIO

Nato il 15 gennaio 1873 a Villa S. Stefano da Biagio e Antonia Domenica Reatini, abitante in piazza Grande, l'attuale piazza Umberto 1°.

Arruolatosi volontario presso il Distretto Militare di Frosinone il 24 marzo 1895, è preso in forza dalla 3ª compagnia del 2° reggimento fanteria "Sicilia" con sede in Palermo. Sempre come volontario sbarca a Massaua in Eritrea il 27 gennaio 1896 aggregato al 13° battaglione fanteria compreso nel 6° reggimento fanteria d'Africa.

Cade in combattimento a soli 23 anni ad Adua il 1 marzo 1896, riposa nel sacrario italiano di Daragonat in Eritrea.



### RINALDO ANTONETTI

Nato il 6 marzo 1897 a Vallecorsa da Angelo e Nazzarena Di Rita, abitante in via delle Ceneri, professione "barozzaro".

Soldato di leva di prima categoria nella classe 1899 è arruolato il 10 luglio 1917 presso il Distretto Militare di Frosinone. Il 23 novembre 1917 giunge in territorio dichiarato di guerra presso il 16° reggimento fanteria "Savona" solo successivamente viene trasferito all'8° reggimento fanteria "Cuneo" quindi alla 17ª compagnia sussidiaria di stanza a Basiliano nei pressi di Udine il 1 luglio 1918. Distaccato il 1 settembre 1918 al 28° reggimento fanteria "Pavia" transiterà infine nella 15ª colonna treni in Bressanone il 5 marzo 1919. Al termine del primo conflitto mondiale è posto in congedo limitato presso il Distretto Militare di Frosinone in data 2 aprile 1919. Il 2 maggio 1929 sposerà Cesira Lucidi di Antonio e Carolina Toppetta e dalla loro unione nasceranno in seguito Antonio e Giuseppe. Nel gennaio del 1937 viene mobilitato nuovamente, insieme al suo reparto, la 119ª legione camicie nere deposito "Ricciotti" di Frosinone, come volontario all'estero destinato alla campagna di Spagna. Si imbarcherà per la penisola iberica da Gaeta il 17 febbraio 1937 inserito nel battaglione complementi della 138ª legione camicie nere deposito "Padovani" di Napoli. Divenuto effettivo della 138ª legione sbarca a Cadice, in Spagna, il 22 febbraio 1937.

Cadrà in combattimento a Santander il 14 agosto 1937. Riposa nel sacrario militare italiano di Saragozza in Spagna. Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra 1915/18 e della medaglia interalleata della vittoria.

### ANTONIO PLANERA

Nato il 28 gennaio 1913 a Villa S. Stefano da Luigi e Loreta Maria Leo, abitante in via S. Sebastiano, professione calzolaio.

Come matricola 43551 viene arruolato nella classe del 1913 presso il Distretto Militare di Frosinone in data 17 luglio 1933, quindi inviato il 4 aprile 1934, con il secondo scaglione, presso il Distretto Militare di Foggia per l'ammissione nel corpo della Regia Aeronautica. Ammesso all'arma azzurra il 16 settembre 1934 è promosso alla scuola di specializzazione di Capua il 15 novembre 1934 dove, conseguito il diploma di aiuto meccanico specialista, viene nominato il 15 luglio 1935 aviare scelto. Trasferito il 17 agosto 1935 all'aeroporto militare di S. Vito dei Normanni terminerà l'addestramento personale presso il reparto comando e servizi di Taranto il 24 settembre 1935. Con la qualifica definitiva di meccanico con anzianità 17 giugno 1935 è integrato al personale di terra dell'aeroporto militare di Capodichino il 2 ottobre 1935. Il 29 ottobre 1935 è imbarcato a Napoli per raggiungere l'Eritrea, sbarcherà a Massaua l'8 novembre 1935 dove verrà assegnato prima al reparto servizi di Asmara e successivamente alla base aerea di Terseuei in data 16 marzo 1936. A causa di una malaria primitiva e conseguente setticemia, come da verbale 246 dell'Istituto Medico Legale per la Regia Aeronautica di Addis Abeba dell'agosto 1937, perirà presso l'ospedale militare di Teucuri il 12 settembre 1936. Riposa nel sacrario militare dei caduti d'oltremare in Bari.



# POMPONIO PALOMBO

*QUALCHE NOTARELLA*

di Vincenzo Tranelli

La figura di Pomponio Palombo è venuta alla ribalta nel 1985 con la pubblicazione degli studi di Silvio Barsi sul collegio di San Nicola in Priverno del quale il Palombo fu il principale benefattore. Nello stesso anno si teneva in Villa Santo Stefano un convegno cui parteciparono importanti personalità del mondo culturale e politico. Premesso che uno studio a tutto tondo sul personaggio è in pieno corso e richiederà in un prossimo futuro delle propaggini di ricerca fuori provincia e regione, diamo qui solo alcune note e osservazioni da aggiungere a quanto finora conosciuto, che non è molto, al fine di contribuire a delinearne la biografia umana e artistica. Soffermeremo quindi la nostra attenzione su alcuni punti specifici. Pomponio, anzi per la precisione Pomponio Girolamo, è figlio di Antonio e di Panfilia Tiriaca. La famiglia è facoltosa, ha casa nella piazza del paese, ora Piazza del Mercato, cuore della vita pubblica.

Possiede anche una cappella gentilizia nella chiesa parrocchiale, il cui altare era stato consacrato nel 1440 nella antica chiesa: “nella seconda arcata ed incontro a Santa Lucia, vi è il quarto altare dedicato a S. Giacomo Apostolo [...] ha un quadro antico dipinto in tela a olio, rappresentante Maria Vergine sopra le nuvole con Gesù Bambino nel sinistro braccio tenente una crocetta in mano e si appella la Madonna della Consolazione; sotto ed a sinistra vi è l’immagine di S. Giacomo Apostolo ed a destra S. Francesco d’Assisi, ambedue in atto di pregare”. Attualmente l’altare è dedicato al Sacro Cuore.

Il padre fa testamento nel settembre del 1554 lasciando tutori dei figli Pietro Antonio, Giovanni Tommaso, Camillo e Pomponio Girolamo, evidentemente minorenni, la moglie e Giovanni del fu Nicola Mastropietro. Non sono menzionate le due figlie Ortensia e Rosata ma non dimentica Prospero suo figlio illegittimo al quale vuole che sia data parte della fornace e della locanda situate a S. Maria della Stella. Ne ricaviamo la verosimile attività di costruttore e commerciante del padre, ciò che potrebbe giustificare i legami con Priverno. E i legami di S. Stefano con Priverno si rafforzano in questo secolo ad opera di Tolomeo Gallio, il cardinale di Como, governatore di Campagna e Marittima. Egli nel 1568 aveva preso in affitto dai Colonna il castello di Santo Stefano mantenendolo fino alla morte avvenuta nel 1608. Si verifica una intensa osmosi di persone e attività tra i due centri: a titolo di esempio il notaio santostefanese Antonio Filippi ricoprirà la carica di cancelliere del comune di Priverno e della curia generale di Campagna e Marittima, mentre il notaio Cesare Pennazzolo si aggiudicherà l’appalto dell’archivio comunale di Santo Stefano.

Il Cardinale poco dopo aver preso possesso di Santo Stefano, ne aveva nominato amministratore generale suo nipote Paolo Vailati, il quale il 12 maggio 1568 appena preso ufficialmente possesso costituisce come suo vicario, con funzioni di capitano e giudice ordinario, il notaio Bernardino Palombo, probabilmente zio paterno di Pomponio. Pomponio vive in pieno XVI secolo in un ambiente socialmente, economicamente e culturalmente elevato: suo fratello Pietro Antonio sposa Lucrezia figlia di Paolo Vailati, lo zio Bernardino come abbiamo detto è vicario del paese, l’altro fratello Giovanni Tommaso è familiare del vescovo di Terracina, il notaio ed avvocato Pietro Antonio Pietra suo parente era stato capitano in Cori. Poteva contare effettivamente sul supporto dato da tali legami quanto meno, per poter valorizzare le sue innate doti artistiche. Già in un precedente lavoro del 2007 avevamo prospettato l’ipotesi che il cardinale abbia influito in qualche misura sulla carriera artistica, quanto meno allargandogli gli orizzonti di lavoro e fornendogli più larghi spazi di manovra.

Del resto sono note le qualità di mecenate, oltre che di appassionato costruttore del Gallio.

Del resto sono note le qualità di mecenate, oltre che di appassionato costruttore del Gallio.

Del resto sono note le qualità di mecenate, oltre che di appassionato costruttore del Gallio.



Segue da pag. 11

Cambiamo ora l'ambito di osservazione. Si è avuta l'impressione, si perdoni la deformazione professionale, di una certa qual predisposizione patologica della famiglia dell'artista, predisposizione che non sapremmo di certo individuare in mancanza di indizi più precisi, ma è un fatto che i componenti tendono ad avere vita piuttosto breve o ad essere spesso in pericolo di vita: così la sorella Rosata testa nel 1566 lasciando i suoi beni in parti uguali ai fratelli, ma sopravvive e nuovamente testa nel 1589; nel 1573 fa testamento Camillo che lascia Pomponio erede universale; nel 1584 Pietro Antonio risulta defunto e il suocero assume la tutela della nipote Vittoria. Finalmente per lo stesso Pomponio si ipotizza sia vissuto per circa cinquanta anni e una malattia lo ha stroncato nel breve lasso di sei mesi. Una cardiopatia in famiglia potrebbe essere una delle ipotesi più plausibili. Tornando alla biografia, è soprattutto l'aspetto artistico di più difficile inquadramento, dal momento che non viene ricordato in nessuno dei maggiori e più completi repertori degli artisti del mondo, per lo meno in quelli da me consultati. Andrebbe valutato nella giusta dimensione senza indulgere a facili campanilismi. Pur ridimensionando un precedente e forse troppo severo giudizio (frutto anche di un certo lifting), è pur sempre difficile poterlo considerare un grande artista sulla base di un solo dipinto certo, e di un atto notarile, per certi aspetti velatamente autocelebrativo (si pensi alla richiesta al comune di una lapide con lo stemma della propria famiglia), ma è altrettanto giusto tenere conto del giudizio degno di fede di uno storico che aveva osservato un'altra sua opera in Siena (la lunetta del portale di S. Domenico) irrimediabilmente distrutta dall'opera dell'uomo: "Sopra la porta grande della chiesa di S. Domenico, dalla parte esteriore, vi era una pittura di mezzo cerchio, rappresentante Maria Santissima con il suo Santissimo Figlio in braccio, vari Angeli e Santi, dipinta questa a fresco da Pomponio Palombo da Piperno.



Questa è stata disfatta in occasione che è stata alzata la detta porta fino all'arco; ma non si sono degnati neppure di ricavarne il modello in lapis per così tenere una memoria di una pittura, non solo buona, ma antica al sommo, ma distrutta affatto per alzare la porta suddetta". In ultimo ricordiamo che qualche anno fa ci fu gentilmente concesso dai proprietari di osservare da vicino e fotografare la lapide che, come già detto, il comune di Priverno fece scolpire per volontà testamentaria dell'artista: si presentava incastonata nel pavimento, in cattivo stato di conservazione e parzialmente leggibile. Sarebbe cosa buona e giusta fare gli opportuni passi per tentare di acquisirla e darle una collocazione più degna.

## LE RONDINELLE DELLA TORRE

di Giovanni Mura

Vorrei girare il cielo come le rondini, e ogni tanto fermarmi qua e là, aver il nido sotto i tetti al fresco dei portici, e come loro quando è la sera chiudere gli occhi con semplicità... Lucio Dalla descrive nel testo della sua romantica canzone delle emozioni che universalmente evocano le rondini: la gioia, la libertà, la semplicità.

E' proprio questo ciò che provo ogni volta che arrivano a Villa, preparano il loro nido, depongono le uova ed iniziano la loro incessante ricerca di insetti per sfamare i piccoli.



Da qualche anno mi diletto a fotografarle, ed

ogni anno mi accorgo di aver imparato qualcosa in più sul loro comportamento, riuscendo in questo modo ad anticipare i tempi fotografici e rubare dei momenti a volte intimi, altre divertenti, sempre affascinanti. Quest'anno ho deciso di inserire qualche foto sul sito amatoriale del National Geographic, le hanno accettate: le rondinelle di Villa hanno fatto il giro del mondo via web.

Per loro che ogni anno, quando partono a settembre si dirigono verso la Francia, sorvolano i Pirenei, poi giù verso Gibilterra, attraversano parte

dell'Africa fino ad arrivare in Congo, è stato un viaggio virtuale che ha attraversato il mondo intero, e di questo sono felice. Se abbiamo un nido in un ambiente dove gli escrementi possono dar fastidio, basta piazzare una mensolina a 30 cm circa in basso, e rimuoverla periodicamente per la pulizia, non arreca disturbo alla nidata e non ne avremo neanche noi: ci ricambieranno distruggendo molti insetti fastidiosi e nocivi ed allettando il paese con i loro vivaci garriti.



## Rolando e Tutarella:

# UNA COPPIA VINCENTE

di Maria Teresa Planera

Le cronache paesane li ricordano come Rolando e Tutarella, una coppia di coniugi vincente, per la loro storia d'amore e per l'attività artigianale di oreficeria che intrapresero con successo a partire dagli anni trenta, prima nei mercati e nelle fiere, poi stabilmente a Ceccano. Essi in un'epoca incerta e difficile, dopo la seconda guerra mondiale, diventarono i simboli di una rinascita umana e sociale che negli anni successivi si rivelò sempre più netta e brillante. I due giovani appartenevano a importanti famiglie della comunità santostefanese: Rolando ai Fabi e Tutarella ai Marella ed ai Marafiota, molto diverse fra loro per origini, percorsi, condizioni ed aspirazioni. Rolando, nato a Napoli il 26 gennaio 1906, era il quarto figlio di *'gnora Mariuccia* (Maria Piccirilli, nata a Orbetello il 16/06/1868 e morta a Villa Santo Stefano il 22/02/1952) e di Alete Egidio Fabi (nato a Villa Santo Stefano il 15/09/1870 ed ivi morto il 22/02/1939), Maresciallo, impiegato presso la segreteria del Duca D'Aosta, che nel paese durante gli anni del Fascismo esercitò la prima carica di Podestà, dal 1931 al 1936, dopo il sindaco Pompeo Leo. *Sor Alete* si occupò della costruzione delle case popolari in Via Guglielmo Marconi dopo la frana del sottosuolo, avvenuta il 28/03/1932, in Largo Gorizia, che aveva inghiottito tutte le abitazioni lì ubicate. Egli aveva quattro fratelli: Ermete, Iole, Fabio (Generale dell'esercito) e Massimo. La famiglia contava



Rolando e Tutarella

origini nobiliari per la trisavola Beniamina Iorio, sposata con Giovanni Fabi (genitori di Alete), che aveva il titolo di Marchesa, possedeva molte terre, era socialmente molto influente e risiedeva nel palazzo Marchese, abitazione che fu divisa fra i figli ed ancora oggi è in possesso degli eredi. Beniamina era figlia di Gaspare Iorio, Commissario dei Principi Colonna, il quale era appellato con il titolo di Marchese e che fu autorizzato dai Colonna a fregiarsi del loro simbolo, come si può constatare osservando tale stemma sull'arco d'ingresso del Vicolo San Sebastiano che porta al Palazzo Marchese. Un altro importante personaggio di questa famiglia fu Armando Fausto Fabi, sottoufficiale dell'Aeronautica militare, trucidato con altri dodici aviatori italiani, facenti parte del Contingente dell'operazione ONU a Kindu (Congo Belga), dove si era recato per ristabilire l'ordine nel paese sconvolto dalla guerra civile. In ricordo del suo sacrificio gli è stata dedicata una strada a Frosinone. Tutarella, che in realtà si chiamava Maria Anna Geltrude, era nata il 28/04/1906 a Pastena, paese nativo del padre, i cui antenati provenivano da Vallelonga in provincia di Catanzaro. Era figlia di *'gnora Gina* (Candida, Igina, Adele) Marella e di Michele Marafiota, famoso fabbro del tempo al quale la popolazione si rivolgeva per ferrare i cavalli e per i lavori in ferro e rame, nei quali rivelava grandi doti creative ed artistiche. Egli realizzò tutta la struttura campanaria in ferro ancora oggi esistente nel campanile della chiesa principale di Pastena che porta le sue iniziali. La coppia ebbe numerosi figli oltre Tutarella: Bruno (che ereditò il lavoro del padre), Policarpo, Italina, Ersilia, Ennio e Ambrogio (noto missionario passionista che fu a lungo in terre lontane, come il Brasile, ad esercitare il suo apostolato e passò

gli ultimi anni di vita alla Badia di Ceccano). I Marafiota, benestanti e proprietari terrieri, vantavano antenati nella nobiltà francese e abitavano in Via San Pietro 23, nel Palazzo appartenente ai Marella, anch'esso ancora esistente e di proprietà dei discendenti. I Marella provenivano dai Marella di Ceccano, importanti proprietari terrieri e benefattori di San Paolo della Croce, che frequentemente ospitarono. Marella Giacinto, padre di *'gnora Gina* era avvocato, ma non esercitava la professione, perché essendo benestante, curava le sue proprietà e non aveva necessità di lavorare. In questo contesto sociale e familiare si muovevano Rolando e Tutarella intorno agli anni trenta, quando iniziarono a simpatizzare ed a corrispondere dei sentimenti secondo le modalità del tempo, che davano ai genitori potere decisionale sul futuro dei figli ed ai giovani poca autonomia e possibilità di dichiararsi e frequentarsi.



gli ultimi anni di vita alla Badia di Ceccano). I Marafiota, benestanti e proprietari terrieri, vantavano antenati nella nobiltà francese e abitavano in Via San Pietro 23, nel Palazzo appartenente ai Marella, anch'esso ancora esistente e di proprietà dei discendenti. I Marella provenivano dai Marella di Ceccano, importanti proprietari terrieri e benefattori di San Paolo della Croce, che frequentemente ospitarono. Marella Giacinto, padre di *'gnora Gina* era avvocato, ma non esercitava la professione, perché essendo benestante, curava le sue proprietà e non aveva necessità di lavorare. In questo contesto sociale e familiare si muovevano Rolando e Tutarella intorno agli anni trenta, quando iniziarono a simpatizzare ed a corrispondere dei sentimenti secondo le modalità del tempo, che davano ai genitori potere decisionale sul futuro dei figli ed ai giovani poca autonomia e possibilità di dichiararsi e frequentarsi.



Segue da pag. 13

All'inizio, il legame fu contrastato da ambedue le famiglie, che progettavano per loro altre scelte, ma alla fine i due giovani riuscirono ad imporsi e si sposarono l'8 ottobre 1931 nella chiesa dell'Assunta a Villa Santo Stefano. Appena sposati, essi abitarono in Via Roma all'ultimo piano della casa dei Palladini, poi si spostarono più avanti nella stessa strada nell'abitazione di Ascenzo Iorio. Già all'inizio del matrimonio emersero i profili caratteriali e sociali dei due coniugi. Tutarella era una donna vivace, intuitiva, generosa, molto aperta ai rapporti interpersonali e con un forte ascendente empatico. Questi aspetti del suo carattere conquistarono dapprima la famiglia del marito e, successivamente, tutti quelli che ebbero contatti con lei, specialmente quando affiancò il marito nell'attività commerciale della gioielleria. Rolando era intraprendente ed eclettico, e manifestava la sua creatività artistica nel lavorare l'oro ed i gioielli, traeva la sua forza ed ispirazione dalla moglie, che non gli fece mai mancare il suo appoggio; dotato dialetticamente affrontava mercati e fiere con successo per imporre e far conoscere le sue creazioni, sapeva gestire con intelligenza le sue capacità comunicative ed era noto per i suoi atteggiamenti scanzonati e burloni. A tal proposito c'è un episodio da ricordare che mette in luce il piacere di scherzare che spesso caratterizzò la quotidianità di Rolando quando era con gli amici, i familiari ed i clienti. Prima della guerra, nella Piazza di Giuliano di Roma dove faceva il mercato per vendere l'oro, s'inventò una burla molto originale e divertente. Poiché si era nel periodo di Pasqua e nei paesi c'era l'usanza di preparare i dolci per tale ricorrenza, lui fece mandare un bando nel quale si comunicava alla popolazione che in un giorno stabilito dopo la festa, un signore sarebbe passato a ritirare tutti i gusci delle uova usate pagandoli una lira ogni dieci. Molte donne allettate da tale offerta, misero da parte i gusci delle uova utilizzate e nel giorno indicato per il ritiro erano tutte in piazza con i sacchi pieni ad aspettare il famoso signore che non arrivò mai. La vita matrimoniale dei coniugi fu subito al-

**Gen. Fabio Fabi**

lietata dai figli Massimo (1932), Giuseppe (1933), Giovanni (1936), Miranda (1938) che nacquero tutti a Villa Santo Stefano. Rolando manteneva i suoi familiari prima e durante la seconda guerra mondiale comprando e vendendo oggetti in oro, in quasi tutti i mercati della provincia di Frosinone e Latina, spostandosi con la sua moto con sidecar. Abile ed originale orafo aveva aperto anche un negozio con laboratorio a Sezze dove creava i gioielli, ma nel periodo più intenso della "battaglia" fu costretto a chiuderlo ed a smettere di lavorare. Sempre in questo periodo la famiglia, per ragioni di sicurezza, si trasferì in campagna nel casolare di *Fastuccia*, mamma di Iorio Anita. Durante la guerra Rolando fu protagonista di un pericoloso episodio che affrontò con coraggio e scaltrezza: venne catturato dai Tedeschi a Villa, sotto il fossato (attuale monumento) e portato sul fronte di Cassino, dove fu obbligato a guidare un autocarro per il trasporto di munizioni sotto la stretta sorveglianza di un sergente tedesco. Mentre si muoveva in questa zona, in quel momento molto pericolosa per le ripetute incursioni degli alleati, ci fu un attacco aereo americano e Rolando prontamente intuì il pericolo e scese dal carro, salvandosi la vita, al contrario del sergente tedesco che si rifiutò di farlo e saltò in aria. Approfittando della caotica situazione che si era creata, riuscì a fuggire attraversando il fiume Garigliano, una volta arrivato dall'altra parte fu aiutato provvidenzialmente da alcuni compari ai quali aveva battezzato i figli.



Essi gli fornirono indumenti asciutti e lo ristorarono consentendogli di riprendere il cammino verso casa e di riabbracciare i propri cari. Dopo la guerra molte novità si profilavano nella vita di Tutarella e Rolando che iniziarono la loro ascesa sociale ed economica: Andarono ad abitare in piazza nella casa di Alfredo Telemaco; Rolando aprì come sede fissa un negozio di gioielleria nella piazzetta di San Giovanni a Ceccano e visti i buoni profitti che ne trasse, il 15 ottobre 1945 si trasferì a Ceccano con tutta la famiglia nella casa di *'gnora Emma*; nacque a Villa il quinto ed ultimo figlio Fernando (1948), al quale si aggiunse un figlio di latte, Marcello Iorio, generosamente allattato da Tutarella. Dopo un paio d'anni, Rolando spostò il negozio in un locale più centrale – in Piazza XXV Luglio – e diventò l'orafo più importante della provincia di Frosinone.

**Alete Fabi**

Segue a pag. 15



Segue da pag. 14

A lui si rivolgevano clienti provenienti da tutti i paesi limitrofi e non, perché tanti già conoscevano il suo passato di venditore nei mercati. Nell'attività commerciale, Tutarella conquistò gradualmente un ruolo sempre più indispensabile e seppe, con il suo sorriso ed i modi cordiali ed affettuosi, rapportarsi con la clientela ispirando fiducia, rivelando un innato senso degli affari ed una professionalità acquisita affiancando sempre il marito. Per la gestione familiare e domestica, la donna venne aiutata ed affiancata dalla sorella Ersilia che la raggiunse a Ceccano e diventò parte integrante del nucleo familiare. Il legame con la sua famiglia d'origine rimase sempre molto forte per Tutarella, pertanto passava molte serate estive in via San Pietro dopo la chiusura del negozio a Ceccano e la sua presenza creava un clima allegro e gaudente per tutta la via. Infatti dopo cena i Fabi, i Marella ed i Marafiota scendevano a godere del fresco estivo dei vicoli e tutti i vicini facevano altrettanto. In quelle circostanze si chiacchierava, si rideva e alla fine si combatteva la calura mangiando i cocomeri che la donna aveva portato da Ceccano. Alla comederata erano ammessi tutti e in un'atmosfera scanzonata e disinibita si affondavano le bocche avidamente nelle fette rinfrescate nella grotta, non curandosi dell'etichetta e im-

provvisando una sorta di gara e di gioco a chi schiacciava e lavava le facce dei presenti con le bucce di cocomero, tra le risate e gli strilli dei malcapitati. A tarda notte i Fabi facevano ritorno a Ceccano e la strada tornava al silenzio abituale. In quegli anni in cui lo scenario sociale ed economico si presentava ancora arretrato e limitato, la famiglia Fabi fu per i santostefanesi non solo molto conosciuta e stimata per la compravendita dell'oro, ma anche un punto di riferimento per coloro che trovandosi a Ceccano avevano bisogno di suggerimenti e/o di aiuti concreti specialmente quando avevano qualche familiare ricoverato in ospedale. Spesso accadeva che un paesano in difficoltà venisse anche ospitato, se per qualche ragione non potesse tornare a casa, e Tutarella, quando ciò avveniva, era sempre generosa e lo trattava come uno di famiglia. Nel 1960 i Fabi cambiarono casa e si trasferirono, per l'ultima volta, in Via Madonna della Pace nel palazzo del Professor Roccatani. D'estate si recavano per le vacanze a Terracina, dove possedevano una villa immersa nel verde sulla strada che porta a Monte Giove (chiamata via Anxur); anche qui ospitavano oltre ai figli, parenti ed amici sempre all'insegna della cordialità e della disponibilità. Essi socialmente erano sempre più in vista anche per i loro figli che ormai si erano affermati in campi diversi ed avevano acquistato un'indiscussa visibilità e notorietà: Massimo, un apprezzato medico ed odontoiatra, esercitava la sua professione nello storico studio a Madonna Della Pace, contava una vasta clientela in virtù della notevole considerazione che i ceccanesi avevano delle sue doti umane e professionali. Molto stimato dai suoi colleghi e da importanti personalità del luogo come il Dottor Fernando Lucchetti di cui era anche compare, gradualmente acquistò una posizione privilegiata nella vita sociale della cittadina lasciando un grosso rimpianto per la sua recente scomparsa; Giuseppe, dopo il diploma di geometra, seguì le orme dei genitori diventando gioielliere, lavoro che mantiene ancora oggi in Via Madonna Della Pace secondo la tradizione familiare; Giovanni, ragioniere, dopo aver svolto diversi lavori (Venditore di tessuti, Informatore scientifico) rilevò il negozio di Oreficeria del padre tenendolo fino alla sua prematura scomparsa e lasciandolo in eredità ai suoi familiari; Miranda, l'unica femmina, tanto cara ai genitori, sposò Giuseppe Ferone e si trasferì a Latina, qui lavorò come segretaria in una scuola privata per odontotecnici; Fernando, ultimo figlio della coppia, ex studente di medicina e pilota aeronautico, lavora come geometra libero professionista nel nostro paese, anche lui per un certo periodo ha avuto una gioielleria, prima a Villa poi a Ceccano. Tutti i figli di Tutarella e Rolando, in epoche diverse, si sposarono e dalle loro unioni arrivarono quegli amati nipoti che erano l'orgoglio dei nonni e che resero più calorose ed intense le riunioni familiari nelle festività e nelle ricorrenze varie. Le tavolate erano sempre allietate da un'atmosfera festosa e rese speciali dall'abbondanza e dall'affetto sia nella casa di Ceccano sia in quelle del palazzo Marchese in Via San Sebastiano e in Via San Pietro a Villa. Tutto comunque ruotava intorno a Tutarella, ottima padrona di casa, che sapeva tener ben salde le redini della sua famiglia anche se ormai i rapporti si erano estesi a nipoti, nuore, genero e parenti acquisiti. Questo clima di prosperità e serenità venne bruscamente interrotto l'11 dicembre 1981 quando Tutarella si spense nella casa Roccatani chiudendo il ciclo di un'unione d'amore che fu anche un importante sodalizio di scelte, affari, obiettivi. Rolando, seguito amorevolmente dai figli e dalle cognate Ersilia e Italina, visse per qualche anno a Ceccano per poi trasferirsi a Villa Santo Stefano dove venne a mancare il 2 aprile 1986 nella casa in Via San Pietro e raggiunse la moglie nell'ultima dimora nella cappella dei Marafiota. Qui si concluse la storia umana dei coniugi Fabi che seppero costruire con intraprendenza e sacrificio la loro fortuna e la loro famiglia. Essi lasciarono un'eredità di emozioni, sentimenti ed affetti che ancora oggi prorompe forte e rende testimonianza delle loro vite e del loro romantico cammino vissuto insieme.



Padre Ambrogio Marafiota



Si ringrazia Fernando Fabi per il materiale fotografico e per la collaborazione fornita nella stesura dell'articolo.

# Festival story

## STORIA A PUNTATE DEL FESTIVAL CANORO PER RAGAZZI

a cura di Aleandro Amadio

### Terza puntata

L'anno in cui il Festival canoro per ragazzi diventò anche spettacolo di varietà vero fu il 1997. Si pensò di creare sul palcoscenico una scenografia a tema, intorno alla quale far ruotare l'intera manifestazione, gara canora compresa. Le performances dei ragazzi concorrenti furono alternate a dei veri e propri numeri di rivista e varietà, ispirati a rappresentazioni teatrali già note al grande pubblico.

Insieme a Pino Leo, oculato ed attento stimatore delle realtà locali, riproponemmo sul palco la riproduzione in scala di 1:3 dello scorcio della porta principale del paese, in piazza Umberto I°, con la torre di Re Metabo, compresa la finestrella, ancora esistente, dalla quale, in tempi remoti, si affacciava "Za Pascuccia" a stendere parte del suo bucato e che invece, per l'occasione, fu teatro della scena più classica della commedia musicale "RUGANTINO", noto play boy della Roma dell'ottocento. Rugantino cantava a Rosetta, di cui si era invaghito, la famosa melodia ed i versi di "Roma non fa la stupida stasera". Per la cronaca Rosetta era Annamaria Amadio.

L'edizione del 1997 vide la partecipazione di alcuni artisti ospiti, cantanti e musicisti e fu impreziosita dalla presenza del Sig. Alberto Zeppieri in qualità di presidente di un'organizzazione per la ricerca di nuovi talenti giovanili nel campo dello spettacolo. La conduzione della serata fu affidata ottimamente a Maria Rosaria Bonomo. Una giuria formata da esperti di settore aggiudicò la palma di primo classificato nella categoria Juniores a Cristina Bravo. Per la categoria Seniores fu scelta Emanuela Mingarelli come vincitrice. Riportiamo l'elenco completo degli altri partecipanti:

Bonomo Silvia, Bravo Angela, De Filippi Anna, De Filippi Claudia, Federici Sara, Leo Francesca, Lucarini Laura, Lucarini Luisa, Lucarini Tiziana, Magno Davide, Masi Alessandra, Massaroni Claudia, Petrilli Federica, Tiberia Maria Cristina.

La parte tecnica a cura di Emanuele Amadio e le riprese RVM di Massimo Di Girolamo. La sesta edizione del 1998, l'anno dei mondiali di calcio, si aprì proprio con una passerella di tutti i ragazzi con le bandiere dei paesi partecipanti al campionato, accompagnati dalla sigla musicale "La copa de la vida" di Ricky Martin. La scenografia strabiliò il pubblico. Fu ricostruita in scala geometrica, completa di minuziosi particolari, la prua del transatlantico TITANIC, tristemente famoso per il suo naufragio avvenuto nel 1912 nelle acque dell'oceano Atlantico durante il viaggio inaugurale.

Nel 1997 era uscito sugli schermi cinematografici l'omonimo film capolavoro di James Cameron. La prua del Titanic così ricostruita fu teatro di alcune scene del film, tra cui quella famosa di Rose (Annamaria Amadio) e Jack (Marco Cristini) in piedi, sulla balaustra della nave sulle note del brano colonna sonora del film "My hearth will go on" di Celine Dion.

Al Festival si aggiunsero nuovi talenti, tra cui quello di Maria De Filippi e Lucio Trapani che sbaragliò il campo aggiudicandosi la vittoria nella categoria Junior. Ricordo che mentre eseguiva il suo brano, faceva fatica a sorreggere a tracolla la chitarra elettrica che gli era stata data per arricchire l'effetto scenografico.

Il vincitore della categoria Senior fu Laura Lucarini. La conduzione della serata affidata a Francesca Leo e Marco Cristini.

Riportiamo per la cronaca l'elenco completo degli altri partecipanti:

Bonomo Silvia, Bravo Cristina, Cervi Anna Letizia, Ciucci Francesca, Cipolla Gianluca, De Filippi Anna, De Filippi Maria, Federici Sara, Fiocco Jessica, Iorio Marco, Iorio Valentina, Lucarini Luisa, Lucarini Tiziana, Massaroni Claudia, Massaroni Melissa, Palladini Federica, Petrilli Federica, Tiberia Maria Cristina.

( continua )





**Ultimissime**

*Un Santo conteso tra due paesi*

## SAN TOMMASO VERINGERIO



Il 28 luglio alle 18,30 presso la sala grande del Palazzo Cardinale Domenico Iorio, sede della biblioteca comunale, si é tenuto un convegno su "San Tommaso Veringerio - un Santo conteso tra due paesi: Amaseno e Villa Santo Stefano". Relatori la



prof.ssa Lara Celletti ed il dott. Vincenzo Tranelli. Tra i presenti gli storici di Amaseno Alberico Magni ed Ernesto Mastropietro.

## Le attività Estive per i Ragazzi



Nonostante la Regione Lazio abbia concesso solo il patrocinio gratuito senza contributo economico alla quinta edizione del giardino d'incontro 2013, l'Amministrazione comunale non ha voluto interrompere la continuità di questo importante campus estivo offerto ai bambini e, nonostante le grandi difficoltà, ha inteso riproporlo compatibilmente ai propri fondi di bilancio, insieme alle consolidate colonie marine.



## IL SAGGIO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



La Scuola dell'infanzia di Villa S. Stefano nella mattinata di mercoledì 5 giugno 2013, ha visto i bambini delle varie classi esibirsi davanti a genitori, parenti e inse-



gnanti in un "saggio" delle attività svolte durante l'anno. E' stata anche l'opportunità per i bambini dell'ultimo anno, una ventina in tutto, di salutare gli insegnanti prima di affrontare, a settembre, il "salto" nella prima classe delle scuole elementari.



## I BRIGANTI DEL 1867

Il documento che vi presento in questo articolo contiene le dichiarazioni, spontaneamente rese, da alcuni briganti santostefanesi il 31 maggio 1867, giorno successivo alla loro presentazione, alla Polizia Pontificia nella caserma del deposito di Gendarmeria di Frosinone.

Siamo nel 1867 e mancano solo tre anni alla fine dell'anacronistico e semif feudale Stato Pontificio al cui interno il fenomeno del brigantaggio si è largamente diffuso rendendo molto difficile la vita a possidenti, allevatori e viaggiatori. *Crassazioni* e rapimenti sono all'ordine del giorno, mentre una fitta rete di *manutengoli* rifornisce i "latrones" di cibi e bevande. In quasi tutti i paesi ci sono persone importanti, anche ecclesiastiche, che intrattengono relazioni e fanno affari con i banditi che spesso si prestano ad eseguire vendette private in cambio di *baiocchi* e cibarie. Il Papa Re, non avendo ottenuto risultati significativi con la carcerazione dei parenti dei malavitosi, si vede costretto ad una nuova amnistia della quale approfittano in molti. All'inizio del '67 risultano alla macchia ben diciotto briganti di S. Stefano, epigoni di una nutrita schiera attiva e documentata fin dal XVI secolo. Lasciamo ora la parola ai briganti stessi.

### Confessione di Luigi Toppetta

"Mi chiamo Luigi Toppetta del fu Angelo, nato e domiciliato in S. Stefano, di anni 30, coniugato e di professione porcaro. Le armi di cui ero munito in montagna cioè una doppietta e revolver le consegnai ieri mattina, prima d'andare a presentarmi in S. Stefano, al Capobanda Pietro Mazza cui appartenevano non avendogliele mai pagate.

Ho fatto parte di detta banda effettivamente fino al giorno 2 aprile passato in cui mi staccai per il ricatto operato dal Mazza e da Luigi Cima del contadino Panici di S. Lorenzo, che non mi piacque e non volli approvare.

In detto giorno erasi tenuto congresso tra le due dette bande e quella di Fioravanti di Vallecorsa e convenuto di presentarci tutti per godere della grazia Sovrana colla mediazione del suddetto Panici, ma il Cima e la sua moglie Elisa vollero ricattare lo stesso Panici perché dicevano essere stato egli la causa della condanna dei genitori di Elisa.

Mi staccai, come dissi, dalla banda Mazza col pretesto di voler mettermi alla testa di una banda e presi meco quattro Santostefanesi e, fermo nella intenzione di presentarmi coi compagni, attesi il ritorno di mio fratello uterino Giovanni Paggiossi altro brigante che trovavasi nel Regno. Restituite, pertanto, e fatte restituire anche dai miei compagni le armi al Mazza, ieri mattina calammo dal Campo Lupino e ci avvicinammo a S. Stefano per presentarci al Priore (Bonomo Celestino) ed all'Arciprete, come autorità del luogo. A mezzo miglio di distanza dal paese incontrammo Antonio Reatini il quale ci disse di andare con lui a S. Stefano, come fu fatto ed avessimo fatto anche senza tale incontro.

Niun'altro ci ha indotto mai alla presentazione che è stata spontanea e non procurata da alcuno.

Le bande che si trovano nelle nostre montagne sono quelle di Luigi Andreozzi, composta dal Capo e dodici uomini di cui undici Regnicoli (Regno di Napoli) che non so come si appellino ed uno di Castro Sopra che è chiamato Brocchitto. Quella di Garofalo composta pure dal Capo e dodici uomini fra Vallecorsani e Regnicoli, che non so nemmeno come si chiamino. Quella di Pietro Mazza con diciotto uomini de' quali sedici Regnicoli e due Statisti (Stato Pontificio) cioè Francesco Pace di Maenza e un castrese.

Quella di Augusto Panici di S. Lorenzo, allorché io mi divisi da Mazza era composta di tredici e ora non so se il numero sia il suddetto o accresciuto per non essermi più imbattuto. Quella di Doria di Maenza con sedici uomini tra Statisti e Regnicoli. Il Capo è un uomo di mezza età, di media statura con barba rasa, vestito di panno color turchino alla brigantesca. Secondo quanto asserivano i briganti regnicoli, all'epoca del ricatto Panici, fu ucciso dentro Regno da Cipriano il brigante Michele Poscelli ed un suo compagno gli recise la testa presentandosi con quella all'Autorità del Regno. Quella di Luigi Cipriano, forte di oltre venti uomini tutti Regnicoli, la quale aggirasi continuamente per le contrade di Fossanuova e nelle adiacenze di Supino, Morolo e Patrica. Nei mesi scorsi, dopo uno scontro avuto con la Forza a S. Francesca, venne al Campo Lupino ove trovavasi la banda Mazza.

Domenicuccio co' suoi fa la passa pure tra Supino, Morolo, Fossanuova e Campo Lupino.

I miei parenti carcerati sono Maria Palombo, moglie, Paolo Palombo suocero, Elisabetta Palombo suocera, Maria, vedova Paggiossi, madre, Giuseppa Sebastiani, sorella, Andrea Paggiossi, fratello uterino e Carlo Paggiossi, altro fratello uterino. E' stato pure carcerato, forse per causa mia tal Giuseppe di S. Lorenzo, garzone del suddetto mio suocero."

Previa lettura e conferma si è dichiarato illetterato

### Confessione di Giovanni Paggiossi

"Sono Giovanni Paggiossi, figlio del fu Candido, da S. Stefano, di anni 21, celibe, campagnolo. I miei parenti già incarcerati sono mio zio Luca Paggiossi, mia madre Maria vedova Paggiossi, i miei fratelli Andrea e Carlo e la mia sorella uterina Giuseppa Sebastiani. Ho restituito al Capobanda Pietro Mazza doppietta, revolver e pugnale perché ad esso apparteneva non essendo state pagate. La mia presentazione è stata spontanea e soltanto ieri mattina venne alla contrada Lavina, un mezzo miglio circa distante da S. Stefano il compaesano Antonio Reatini, mentre noi avevamo già consegnato le armi e ci disse: "Compagni presentatevi perché la grazia è buona e faremo un fioretto alla Madonna Santissima del Carmine".

Segue a pag.19

Segue da pag. 18

Noi che eravamo già risolti di presentarci ci univamo ad esso ed andammo a S. Stefano dall'Arciprete Felici e quindi dal Priore (Celestino Bonomo) e da don Baldassarre Perlini. Il Priore ci fece passare nella caserma dei gendarmi, dove questa mattina siamo stati presi dal tenente de' Cacciatori che ci ha condotti in Frosinone con la squadriglia e ad alcuni soldati. Il castrese della Banda Mazza si chiama Sosio. Doria di Maenza lo ho inteso nominare dai compagni come capo. Ma non l'ho mai conosciuto. Con Michele Poscelli i Santostefanesi sono stati uniti in dicembre ultimo, ma dopo non si è più visto ne' ho inteso mai che sia stato ucciso. Cipriani non l'ho più visto da dicembre in poi ossia dall'epoca che si trovava con Poscelli. Fuoco, Ciccio guerra e Domenicuccio li ho intesi nominare, ma mai visti. Non deve meravigliare se io non conosco tutto ciò che ha detto Toppetta.

### **Confessione di Domenico Orlandini**

“Mi chiamo Domenico Orlandini da tutti detto Gioia, del fu Antonio, di S. Stefano, di anni 17, celibe, garzone. Sono stati carcerati, per causa mia, mia madre Maria Leo, mia sorella nubile Arcangela e Luigi Iorio, mio patrigno.

Ho restituito una doppietta a Pietro Mazza, capobanda, ieri mattina a Campo Lupino. Ho appartenuto alla banda Mazza dall'epoca dell'arruolamento fino al 14 maggio in cui staccai per unirmi a Giovanni Paggiassi e Luigi Toppetta. La nostra presentazione è stata spontanea e tanto è vero che avevamo già restituito le armi quando Antonio Reatini ci venne a trovare alla Lavina, mezzo miglio distante da S. Stefano, per condurci dall'arciprete. Uniti ad esso Reatini entrammo nel paese e andammo prima dall'arciprete e poi dal Priore che ci fece

portare nella caserma dei gendarmi da dove questa mattina, accompagnati dalla Forza, siamo venuti a Frosinone. Le bande che ho visto sono quelle di Luigi Cima composta di esso e diciassette uomini allorché noi ci dividemmo dalla banda Mazza. Mazza, al presente ha sedici uomini, quattordici Regnicoli e due Statisti cioè Francesco Pacione di Maenza ed uno di Castro nomato Sosio.



Augusto Panici con otto uomini Statisti e Garofalo Pietro con cinque uomini Vallecorsani. Fioravanti di Vallecorsa con sette uomini pure di Vallecorsa che si sono presentati.

### **Confessione di Luigi Fiocco**

“Sono Luigi Fiocco fu Rocco, di S. Stefano, di anni 19, celibe, campagnolo. I miei parenti già carcerati sono Geltrude, vedova Fiocco, mia madre e Maria Fiocco in Tucciarelli mia sorella.

Ho restituito ieri mattina sul Campo Lupino una doppietta a Pietro Mazza. Mi arruolai con Mazza ma pochi giorni dopo mi staccai e mi unii cogli altri Santostefanesi per presentarci tutti insieme spontaneamente e senza mediazione di alcuno. Restituite le armi ieri mattina ci avvicinammo al paese e alla Lavina trovammo Antonio Reatini il quale si unì con noi fino alla casa dell'arciprete. Essendo stato brevissimo tempo col Mazza non ho incontrato nessuna banda di Regno.

### **Confessione di Salvatore Iorio**

“Sono Salvatore Iorio figlio di Nicola, di S. Stefano, di anni 18, celibe. I miei parenti già incarcerati sono Nicola Iorio, mio padre, Laureta Iorio, mia madre, Maria mia sorella e moglie di Achille Iorio, Giacinta Guarcino, altra sorella, Tommaso Guarcino, cognato, Angelo Iorio, cugino, e Cristina Iorio, cugina.

Ho restituito una doppietta al capobanda Pietro Mazza. Ho appartenuto sempre alla banda santostefanese. Non ho conosciuto alcuna banda regnicola.

Ci siamo presentati spontaneamente e senza mediazione.

Quando c'incontrò Antonio Reatini eravamo diretti a S. Stefano per presentarci a qualche Autorità.

**Tra il 28 e il 30 maggio del '67 i cinque briganti “pentiti” partono per Roma per scontare una lieve di pena nelle carceri delle Terme di Diocleziano. Come sappiamo, però, una volta liberi, alcuni riprendono a delinquere e ciò porterà Domenico Orlandini, più conosciuto come Gioia, ad essere fucilato alle spalle dal plotone di esecuzione.**

*L'angolo del pizzicagnolo**di Augusto Anticoli***VILLA SANTO STEFANO SU FACEBOOK**

Era l'estate del 2009 quando Alfredo Pisa mi propose di creare un gruppo su Villa nel social network che furoreggiava in rete, Facebook. Anche perché i paesi limitrofi erano presenti con gruppi intitolati alle realtà locali. E noi volevamo essere al passo con la tecnologia. Mi disse: "Io lo fondo e tu mi dai una mano negli aggiornamenti". Così il 21 ottobre 2009 nacque il primo gruppo ufficiale sul nostro paese, **x tt quelli di Villa Santo Stefano**. Fu un successo, con un sorprendente numero di adesioni. Qualche settimana dopo, Egidio Micheli, concittadino che vive in Svizzera e che ha un sentimento di forte legame con il nostro paese, mi scrisse che aveva intenzione di creare un gruppo interna-

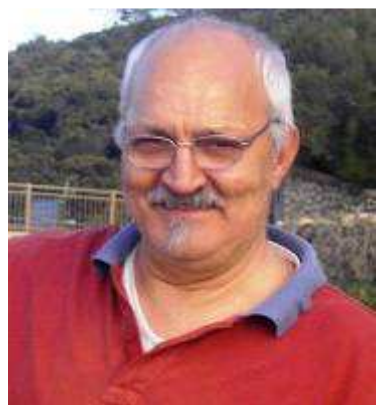


zionale che raggruppasse tutti i santostefanesi in Italia e nel mondo. E così nacque **Amici di Villa Santo Stefano**. Ambedue i gruppi si ispiravano al faro della comunicazione locale nel web, **www.villasantostefano.com**. Ottimi consensi per la brillante idea di Egidio con apprezzamento e adesioni dai concittadini all'estero che potevano così interagire con parenti e amici del paese.



Amici di Villa è tuttora il maggior gruppo del paese, con oltre 400 amici. Nel maggio 2010, è stata la volta di Augusto Fiocco, giovane attento alle tradizioni paesane, che ha creato un gruppo ispirato alle feste patronali, **San Rocco "La Panarda"**. Complimentandomi per l'iniziativa, Augusto mi ha chiesto collaborazione e in qualità di amministratore ho pubblicato articoli e foto tratti dal sito internet. Nel settembre 2010, Mario Bonomo ha fondato **Villa Santo Stefano e le sue bellezze**, con l'intento di raggruppare gli appassionati locali di fotografia, dove vengono pubblicati straordinari documenti fotografici del passato e del presente, che evidenziano le meraviglie naturalistiche e paesaggistiche del nostro

territorio, spesso sconosciute ai più. Sempre per restare in tema, a fine agosto 2012 Mario Bonomo ha fondato **Villa Santo Stefano, L'album dei ricordi**, con foto di cittadini d'origini santostefanesi tratte, come da titolo, dagli album dei ricordi personali. Un viaggio nel proprio passato, anche per rivedere e scoprire personaggi che hanno fatto la storia del paese. Sempre ad agosto Egidio Micheli, dopo aver sentito il parere mio e di un attento conoscitore di cose paesane qual è Francesco Sarrecchia in riferimento a discussioni che alimentavano polemiche su avvenimenti e problematiche di varia natura, ha lanciato l'input, raccolto da Francesco Sarrecchia e da Carla Palombo, per creare una piazza virtuale dove poter dibattere sulla vita sociale e politica di Villa. E così è nato il gruppo: **Villa S. Stefano, il Forum**, dove in un fervore di proposte e critiche finalizzate al bene comune i nostri concittadini si sono presentati, all'universo della web community, con post mirati sulle criticità territoriali. Così manifestando riprova, con l'eccezione di sporadici nonché inappropriati commenti, di acquisita maturità sociale. Una piacevole sorpresa che rimarca quanto siano presenti, nei pensieri degli amici in rete, sentimenti di sensibilità civile su tematiche ambientali e culturali.



L'attivismo mediatico di Egidio Micheli e Mario Bonomo, ha prodotto nel gennaio 2011 un gruppo a tema gastronomico: **"le ricette della Domenica" e.... degli altri giorni**, dove sono in bella mostra pietanze moderne e della nostra tradizione. Da segnalare che sabato 27 aprile



2013 il gruppo dei buongustai ha organizzato un incontro conviviale in un ristorante di Montefiascone. Una citazione doverosa per Egidio e Mario che in quanto a dinamicità mediatica sono assurti a protagonisti della web community locale e non. Con post intelligenti, propositivi ancorché caustici su tematiche nazionali di vario genere. Una particolare menzione per i gruppi delle associazioni santostefanesi: **Giovani Insieme, Gente di Villa, Pro Loco Villa S. Stefano, Villa Volley, Amici della Moto Santostefano, Giuseppe Fitnessclub Colomba, A.S.D. Taurus Villa Santo Stefano**. Facebook rappresenta per loro una formidabile vetrina per comunicare le meritorie iniziative in programma. Sperando di non aver dimenticato eventuali altri gruppi, notiamo che il pullulare di iniziative mediatiche nei social network, soprattutto su FB, evidenzia una indiscutibile evoluzione tecnologica finalizzata ad una crescita culturale alla base del progresso civile di Villa S. Stefano e della sua gente.



# LA VOCE DI VILLA 2 - 2012

## PRESENTATA DAGLI AUTORI

Nel pomeriggio di domenica 23 dicembre è stata presentata la rivista "La Voce di Villa", nr. 2 - 2012, presso la sala grande del Palazzo Cardinale Domenico Iorio.



Alla presenza delle autorità comunali si sono alternati al microfono gli autori degli articoli davanti ad un pubblico molto interessato.

## *CONCERTO DEL CORO POLIFONICO COMUNALE DEDICATO A SANTO STEFANO PROTOMARTIRE*

Santo Stefano è patrono di Villa e il Coro Polifonico Comunale "Villa Santo Stefano", diretto dal Maestro Guido Iorio,



come ogni anno, gli ha dedicato, nel giorno della sua festa, il tradizionale concerto di musica sacra.

# PRESEPE VIVENTE 2012 - 2013

## L'ARRIVO DEI RE MAGI



Durante le festività natalizie si è svolto (25 dicembre 2012, 1 e 6 gennaio 2013) il presepe vivente con i figuranti vestiti con costumi di 2000 anni fa.

L'importante evento ha avuto luogo presso lo splendido scenario naturale della ex chiesa di San Pietro, al cui interno erano state allestite le botteghe storiche delle attività lavorative tipiche del periodo.



# LA BEFANA ARRIVA CON L'ELICOTTERO ATTERRATA NEL CENTRO SPORTIVO COMUNALE

Cambiano i tempi e così, dalla scomoda scopa, la Befana è passata al più confortevole elicottero. Niente più freddo, piog-



gia, vento e neve, ma l'accogliente e calda cabina di un Robinson R 22 pilotato dall'esperto elicotterista Massimo Di Girolamo.

## CARNEVALE

# TANTI BAMBINI PRESENTI

Nel pomeriggio di domenica 10 febbraio 2013, con il coordinamento del Consigliere Luisa Talocco, si sono dati appuntamento, in piazza Umberto, due carri carnevaleschi, per la gioia dei tanti bambini presenti. Il primo carro, proposto dal Comitato i Porcini, rappresentava un gigantesco polipo dai lunghi tentacoli, il "PolpoPolitico", dedicato



alle "nuove future tasse" e, soprattutto, ai cittadini super tartassati con ogni vessazione possibile ed immaginabile. L'altro carro era dedicato alla "Carica dei 101", il film di Walt Disney, con tutti i bambini vestiti con il costume bianco con chiazze nere, proprio come i cuccioli di dalmata protagonisti.

Artisti di strada con trampoli e palloncini hanno attirato l'attenzione e deliziato con le loro performance i bambini. Bruschette, salsicce e pancetta sono state offerte e preparate con la rinnovata e fiammeggiante "Mulazza di Silvano", dotata di un nuovo sistema di trazione e pronta per nuove e più gustose avventure!



## INAUGURATO L'ARCHIVIO STORICO DEDICATO A POMPEO LEO

Con una semplice e breve cerimonia è stato inaugurato l'Archivio Storico dedicato a Pompeo Leo, importante personalità politica santostefanese e fotografo del secolo scorso.

L'Archivio comprende numerose foto che testimoniano momenti pubblici importanti e privati del nostro paese. Tali foto sono state scattate, per la maggior parte, dal Cav. Rag. Pompeo Leo.

L'apertura è avvenuta nel pomeriggio di domenica 23 dicembre 2012, all'interno del Palazzo Cardinale Domenico Iorio, con grande soddisfazione del sindaco, dell'assessore alla cultura Franca Colonia e della responsabile della Biblioteca comunale, sig.ra Anna Antonetti.



## IL CAV. LUIGI TRANELLI HA PRESENTATO

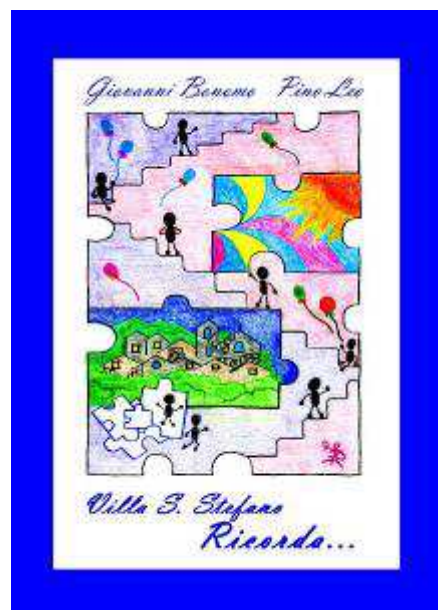
### "I VERDI ANNI DELLA MIA VITA"

*I VERDI ANNI  
DELLA MIA VITA*

Giovedì 27 dicembre 2012, Luigi Tranelli ha presentato il suo libro di ricordi "I verdi anni della mia vita", presso la sala grande del Palazzo Cardinale Domenico Iorio.



Luigi Tranelli



**Villa Santo Stefano, lunedì 12 agosto 2013, ore 18:30,**

**largo Luigi Bonomo**

**Presentazione del libro di Giovanni Bonomo e Pino Leo**

**"Villa S. Stefano Ricorda..."**

***Un tuffo nel passato di storia, di aneddoti, di personaggi e di luoghi del nostro paese.***



IL SECONDO PREMIO "PROGETTA L'ENERGIA!" RITIRATO A PALERMO

## LA NAVE DELLA LEGALITA'

La sezione di Villa Santo Stefano dell'Istituto comprensivo di Giuliano di Roma si è aggiudicato il secondo posto nel concorso nazionale "Progetta l'Energia!", che si è svolto a Verona.

La comunicazione ufficiale è arrivata in data 8 maggio 2013 e comprende un premio in denaro di 2000 euro messo a disposizione dal Consorzio CEV. Il Consorzio CEV è la più grande realtà nazionale di servizi per l'energia riservata esclusivamente agli Enti (con oltre 1000 Soci, di cui circa 900 sono Comuni).

Oltre ai ragazzi della IV elementare locale il merito del premio va all'insegnante Annarita Mancini e alla coordinatrice del progetto architetto Federica



*Il Ministro della Pubblica Istruzione Maria Chiara Carrozza presente all'evento con l'insegnante Annarita Mancini con Mattia Trapani e Anastasia Pace.*

Petrilli.

Il premio è stato consegnato ufficialmente il 23 maggio a Palermo nell'ambito dell'evento "La Nave della Legalità 2013" in ricordo del XXI Anniversario delle stragi di Capaci e via D'Ame-

lio, dove furono assassinati dalla mafia i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

L'insegnante, Annarita Mancini, insieme agli scolari Anastasia Pace e Mattia Trapani, nonostante il mare fosse a "forza nove", sono salpati il 22 maggio da Civitavecchia sulla nave dedicata per l'occasione a Giovanni Falcone.

Giunti a Palermo il giorno seguente, sono stati chiamati sul palco dell'affollata riunione dove hanno ricevuto il meritato premio.



## GENTE DI VILLA

### ...SEGUI LA STELLA... 9^ EDIZIONE

Sabato 15 dicembre 2012, si è svolta la IX edizione della festa natalizia "Segui la Stella", organizzata dall'Associazione culturale "Gente di Villa".

Nel pomeriggio di una giornata uggiosa, la manifestazione ha avuto inizio "Sotto la Loggia", con l'accoglienza ed apertura degli stands del mercatino artigianale, oggetti vintage, dolci decorati, scarpe, cappellini, prodotti tipici del territorio e altro ancora.



La parte gastronomica della festa ha visto la preparazione e distribuzione ai viandanti di una pietanza tipica del nostro territorio, pasta e fagioli, con circa 200 porzioni. A seguire la degustazione delle frittelle natalizie fatte con 10 Kg di impasto. Apprezzata la presenza di Babbo Natale che ha offerto dolciumi per la gioia dei bambini presenti.

Soddisfatto il Presidente Franco Petrilli per la buona riuscita della festa.

## LA CENA "SOCIALE"

Sabato 20 aprile 2013 l'Associazione Culturale "Gente di Villa" ha organizzato la tradizionale cena sociale, presso il ristorante "Santina" di Castro dei Volsci. La serata di carattere nella sua parte sociale ha avuto il seguente ordine del giorno: l'approvazione del bilancio 2012, il rinnovo delle cariche sociali, la programmazione anno 2013, tesseramento, varie ed eventuali. La cena



con servizio a tavola completo, è stata abbondante, qualitativamente ottima e con il seguente menù: antipasto di montagna, fettuccine ai funghi porcini, risotto alla crema di scampi, coscio di maiale in bellavista contornato da patatine ed insalata, dolci nostrani, spumante, torta, caffè, digestivi e bevande varie. Il costo della cena era di 19 euro per i tesserati e di 21 per i non; per i bambini da 5 a 10 anni il costo di euro 10; esenzione al di sotto di 5 anni. La

quota per gli adulti era comprensiva, come da tradizione, dell'offerta al **progetto Becas di Don Giuseppe Leo**. Il momento sociale più importante, che ha coinvolto soci e simpatizzanti con applausi e attestati di stima, si è avuto nella riconferma per alzata di mano del presidente, del segretario e dell'intero direttivo.

## LA COLAZIONE PASQUALE

Come da tradizione consolidata l'**Associazione Culturale "Gente di Villa"** ha preparato e offerto a tutti i viandanti la colazione pasquale. Nonostante la piovigginosa mattinata del 31 marzo 2013 molti si sono fermati, in via S. Maria, per degustare le ricche pietanze e bevande offerte dall'Associazione.



Preparata con cura dai membri dell'Associazione, il culmine si è avuto dopo la celebrazione della S. Messa, quando, usciti dall'adiacente chiesa parrocchiale di S. Maria dell'Assunta, molte persone hanno affollato la sede.

Poi tutti a casa per il lauto pasto pasquale e per preparare la pasquetta insieme ad amici e parenti.

## LA SAGRA INVERNALE DELLA PRO LOCO LA POLENTA DI SAN SEBASTIANO

Domenica 20 gennaio 2013. Come da tradizione, ormai, anche quest'anno la "Sagra della Polenta" si è svolta sotto la pioggia che però non è riuscita a tenere lontano gli estimatori di questo piatto povero, ma gustoso



# Centro Anziani

## ELEZIONI AL "CENTRO ANZIANI"



I ringraziamenti al  
Presidente uscente  
Nello Palladini



Sabato 4 maggio 2013 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche amministrative del "Centro Anziani" di Villa Santo Stefano. Il nuovo presidente è Pina Gizzi, insegnante in pensione, che, coadiuvata dal vicepresidente Renato Pisa, dal Direttivo e dal Collegio dei Garanti prenderà la guida delle "pantere grigie".

## LA CENA DI RINGRAZIAMENTO



Venerdì 24 maggio 2013 la nuova dirigenza del Centro Anziani ha festeggiato l'elezione con una cena insieme ai soci e simpatizzanti. La lauta cena, preparata e consumata nella sede del Palazzo Cardinale Domenico Iorio, è trascorsa in allegria e degustazioni a volontà di ottime pietanze e bevande.



## ANCHE IL CENTRO ANZIANI HA UN LOGO CHE LO RAPPRESENTA



La denominazione "Anni d'Argento" vuole mettere in evidenza il fatto che l'età cosiddetta "matura" non attenua gli entusiasmi e le passioni culturali ed umane del dorato periodo giovanile, ma semmai dona loro la solidità e il valore di un metallo prezioso come l'argento.

## ASSOCIAZIONE CALCIO VILLA SANTO STEFANO

## ASD TAURUS

La Società Sportiva Dilettantistica Taurus Villa S. Stefano, con la rosa Calciatori al completo, la dirigenza e molti simpatizzanti, per un totale di quaranta persone, si è ritrovata sabato 11 maggio 2013 presso il "Ristorante da Rocco" per celebrare la fine del Campionato Provinciale di Terza Categoria Girone B di Frosinone e la conclusione dell'attività agonistica per la Stagione 2012 - 2013.

Partiti nell'agosto del 2012 senza nessuna pretesa sportiva se non quella di riportare il Calcio a Villa, si è voluta fortemente una rosa completamente paesana per permettere ai più o meno giovani del nostro paese di poter giocare e competere con altre realtà ciociare, sicuramente molto più attrezzate, senza ambizioni e con il solo scopo di stare insieme, formare un gruppo, sia dentro lo spogliatoio che nella vita. A giudizio unanime, e vista l'occasione "in vino veritas", sembra che si sia formato un bel gruppo unito e affiatato dal punto di vista umano, mentre, sotto quello puramente calcistico, se ben rispetto agli inizi si sia evidenziato un notevole miglioramento, c'è ancora molto da lavorare.



## TAURUS VILLA SANTO STEFANO Vs NUOVA FOLVORE AMASENO

## RICORDO PER L'INDIMENTICATO

## ROCCO ZOMPARELLI



In occasione dell'incontro di calcio di terza categoria fra il Taurus Villa Santo Stefano e la Nuova Folgore Amaseno si è voluto ricordare "Mister" Rocco Zomparelli, da poco, prematuramente scomparso, già allenatore di entrambe le formazioni calcistiche. Sabato 2 febbraio 2013, presso il centro sportivo comunale in località Meito, Alessandro Iorio e Alessandro Sebastiani, "factotum" e dirigenti della squadra locale, hanno consegnato nelle mani del giovane Alessandro Zomparelli, figlio dell'indimenticato Rocco, una targa ricordo.



# LA FESTA DI SANT'ANTONIO E LA TRADIZIONE DEL FUOCO

All'alba del 17 gennaio 2013, dopo aver raccolto la legna offerta dai fedeli, è stato acceso il tradizionale fuoco in piazza Umberto I dedicato alla Festa di Sant'Antonio. Da rimarcare come Villa Santo Stefano disponga fisicamente di un vero e proprio posto dedicato alla pira (a ridosso di quelli per la "Parnarda") con tanto di mattoni refrattari, a testimonianza delle lontanissime

origini del rito. Dopo la Santa Messa, presso la Parrocchia dell'Assunta, la statua di Sant'Antonio è stata issata dagli incollatori e portata davanti al fuoco per la benedizione impartita da Don Heriberto.

Al ritorno sul sagrato della Parrocchia è stata impartita un'altra benedizione per i panini, offerti poi ai fedeli.

Nonostante la pioggia, nella serata, si sono radunati davanti al fuoco alcuni irriducibili giovani ed anziani per consumare il recente rituale della carne suina cotta con la brace; il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino, prevalentemente rosso locale.



## UNA SERA ALL'OPERA

# GRANDE SUCCESSO PER IL CONCERTO DEDICATO A GIUSEPPE VERDI



Nella sera di sabato 6 luglio 2013 e nella splendida scenografia della ex chiesa di S. Pietro, si è esibito in un concerto dedicato alla musica lirica il Coro Polifonico Comunale "Villa S. Stefano" diretto dal Maestro Guido Iorio. Lo spettacolo, presentata da Annamaria Amadio, è stata dedicato a Giuseppe Verdi.

Il concerto è iniziato con il coro del "Va, pensiero, sull'ali dorate" tratto dall'opera "Nabucco", per proseguire con arie cantate da: Mariagrazia Molinari (soprano); Fabiola Mastrogiacomo (mezzosoprano); Enrico Talocco (tenore); Giulio Rossi (basso). Al pianoforte il

M<sup>o</sup> Eleonora De Filippis.

In un simpatico intermezzo musicale si è esibito il giovanissimo ed emozionatissimo Edoardo Ciccirelli, che ha cantato "Un amore così grande" di Ferrilli e Maggio. Edoardo è dotato di una bella voce ed è al secondo anno di



studio musicale. Al termine dell'applauditissimo spettacolo ci sono stati i saluti e i ringraziamenti del M<sup>o</sup> Guido Iorio, e il bis con "Va pensiero" cantato insieme con il pubblico.

## 2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA

Domenica 2 giugno 2013, Festa della Repubblica. L'Amministrazione comunale ha festeggiato l'evento con la deposizione di una corona d'alloro sotto la stele del Monumento ai Caduti di Tutte le Guerre.



Il 15 luglio 2013 è venuto a mancare agli affetti della sua famiglia e della Comunità l'ex Combattente Sosio Cipolla. Nato nel 1920 ha combattuto nella seconda Guerra mondiale meritandosi varie decorazioni di cui con orgoglio si fregiava.

## ATTESTATO DI PUBBLICA BENEMERENZA AL MERITO CIVILE CONSEGNATO DAL PREFETTO EUGENIO SOLDA'

Il Prefetto di Frosinone Eugenio Soldà ha consegnato nelle mani del Sindaco Giovanni Iorio l'Attestato di "Pubblica Benemeranza" al merito civile. L'evento è avvenuto nella tarda mattinata di giovedì 6 giugno 2013, presso l'edificio della Prefettura, con la presenza del Vicesindaco Franca Colonia, dell'Assessore Arturo Cipolla e del Maresciallo Silvio Roma.



La pubblica benemeranza è un riconoscimento molto importante che viene concesso ai Comuni che hanno tenuto alto il nome e il prestigio della Patria e viene rilasciato dal Ministro degli Interni. **Queste sono le motivazioni lette dal Prefetto nel momento della consegna:**

*"Durante l'Occupazione dell'esercito tedesco nell'ultimo conflitto*

*mondiale, gli abitanti della cittadina subirono ogni sorta di violenza, devastazioni e bombardamenti che causarono numerosi morti. La popolazione seppe resistere con contegno agli stenti e alle dure sofferenze, dando prova di elette virtù civiche e spirito di abnegazione". 1943/1944 – Villa Santo Stefano (FR)*

**Il Ministro: Annamaria Cancellieri**

Al termine della breve, ma intensa cerimonia il Prefetto ha voluto congratularsi con l'intera popolazione Santostefanese per l'Attestato che finalmente riconosce le grandissime sofferenze patite, quasi sempre in silenzio, negli anni dell'ultimo conflitto mondiale. Parte del materiale presentato alle autorità costituite per ottenere la "Pubblica Benemeranza" è stato ricercato e raccolto da Marco Felici, noto studioso di storia locale e autore del libro "Quando passò la battaglia – Villa Santo Stefano 1943 – 1944".



Presentato il IV quaderno di studi storici

## **MONS. AMASIO BONOMI**

(IL DON BOSCO DI VILLA S. STEFANO)

E' stato pubblicato il IV Quaderno di Storia Santostefanese: "Mons. A-



masio Bonomi (Il Don Bosco di Villa S. Stefano)", di Carlo Cristofanilli.

La presentazione ufficiale è avvenuta sabato 5 gennaio 2013, presso la sala grande del Palazzo



Cardinale Domenico Iorio, con la presenza, fra gli altri, dell'autore e del Vicario della Diocesi Don Nino Di Stefano. Una galleria di fotografie accoglieva i presenti all'ingresso della sala.

## **INTORNO AL SACRO**

IL XXIII VOLUME DELLA COLLANA ETNOSTORICA A CURA DELL'ISALM

Sabato 29 dicembre 2012 presso la sala grande del Palazzo Cardinale Domenico Iorio è stato presentato: "Intorno al Sacro", il 23° volume della collana Etnostorica a cura dell'ISALM (Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale).



Si sono succeduti al microfono Franca Colonia, Giacomino Giammaria, presidente dell'ISALM, e Carlo Cristofanilli, autore di uno dei saggi raccolti nel volume.



# LA SETTIMANA DELLA CULTURA

La Settimana della Cultura, a Villa Santo Stefano, si è svolta fra il 16 e il 20 aprile 2013 e ha visto protagonisti i ragazzi delle scuole elementari, medie e dell'infanzia. L'Assessore alla Cultura, Franca Colonia, nonostante la revoca della manifestazione da parte del Ministero dei Beni Culturali, ha voluto realizzarla anche senza fondi, impegnando le proprie risorse e le disponibilità del volontariato. Grazie alla collaborazione dei docenti e delle associazioni, gli studenti hanno potuto partecipare alle iniziative organizzate.



I ragazzi delle medie, accompagnati dai proff. Iuliano e Pro, hanno partecipato ad una lezione, tenuta dai docenti Carlo Cristofanilli e Maria Teresa Planera, sulla importante personalità di Mons. Amasio Bonomi (1874-1949), "il Don Bosco di Villa Santo Stefano", come dal titolo del "IV Quaderno di studi storici santostefanesi".

In tema di cultura ambientale gli alunni della prima media hanno piantato nuovi alberi nelle aiuole dell'ampio parcheggio, presso Piazza Umberto I, e ravvivato le fioriere delle panchine con l'impegno di prendersene cura anche per il futuro.

La scolaresca della IV elementare è stata ac-

compagnata per vicoli e piazzette del borgo da Ernesto Petrilli, dell'Associazione Culturale "Pomponio Palombo", alla scoperta del centro storico.

I ragazzi della III media sono stati a Isola del Liri, sito scelto dal FAI nella giornata di primavera 2013. Qui hanno visitato le famose cartiere Lefebvre e Boimond, oltre alla particolare "macchina continua" che produceva carta senza interruzione.

## ***Dai ragazzi della 3<sup>a</sup> B riceviamo e pubblichiamo***

*Nel mese di aprile 2013 il Comune di Villa Santo Stefano ha organizzato una serie di eventi per celebrare "La Settimana della Cultura": presentazione del quarto volume dei Quaderni Santostefanesi da parte di Carlo Cristofanilli dedicata a Don Amasio Bonomi, visite guidate nel centro storico del paese e presso le vecchie cartiere di Isola del Liri.*



*Accompagnati dai nostri insegnanti e da rappresentanti del nostro comune noi ragazzi di III media il 20 aprile abbiamo effettuato questa visita. Il primo sito che abbiamo visitato era costituito da un gruppo di edifici ormai in gran parte diroccati noti come Cartiera Lefebvre, dal nome dell'imprenditore Carlo Lefebvre che la costruì nell'800, situati lungo la strada statale che collega Sora con Isola del Liri. Dalla parte opposta della strada si trova la cartiera del Fibreno. Entrambi questi vecchi stabilimenti rientrano attualmente in un progetto di riqualificazione. Nella Cartiera Lefebvre abbiamo potuto visitare alcuni degli ambienti attraverso un sistema di passerelle che collega le varie parti di questo complesso. L'insieme è costituito da una piccola cappella neogotica e dai resti di un fabbricato denominato "soffandò" articolato su 5 livelli e affacciato sul torrente sottostante detto "Magnete". L'acqua veniva adoperata come forza motrice: incanalata all'interno dell'edificio, era utilizzata nelle diverse fasi di lavorazione della carta. Il secondo luogo che abbiamo visitato è la ex Cartiera Boimond. Gli edifici che fanno parte di questo complesso furono acquistati nel 1922 dall'imprenditore Emilio Boimond dopo che questi avevano riportato gravi danni in seguito al terremoto del 1915. Negli anni 30 la ditta Boimond impiegava oltre 300 operai e produceva la carta fina, utilizzata per la stampa.*

*Gli stabilimenti Boimond possedevano una struttura antisismica (i locali sono infatti costituiti da ampie vetrate) e una moderna dotazione di macchinari, tra i quali la macchina "continua" lunga 60 metri e larga 3. La mattinata si è conclusa in modo piacevole gustando un ottimo gelato offertoci dalla nostra Amministrazione.*



## Essere giovani in Europa

# COMENIUS MEETING

L'obiettivo del progetto Comenius è di mettere a confronto la realtà e le abitudini dei giovanissimi di alcuni paesi europei. L'evento si è svolto fra il 12 e il 17 maggio 2013,



l'organizzazione è stata affidata all'Istituto comprensivo di Giuliano di Roma e di Villa Santo Stefano e coordinata dalla prof.ssa Federica De Prosperis. I ragazzi con i loro insegnanti (provenienti da Norvegia, Turchia, Grecia, Portogallo, Germania, Lituania, Romania) sono stati ospitati dalle famiglie dei loro coetanei.

Le visite nel centro storico di Villa S. Stefano

sono state guidate dai nostri ragazzi in lingua inglese, mentre nella visita culturale a Roma, Ernesto Petrilli (dell'Associazione Culturale "Pomponio Palombo") ha illustrato agli ospiti alcuni dei luoghi più interessanti della Capitale.



L'incontro fra i ragazzi è stato molto sentito e piacevole.

Insieme

hanno studiato, giocato e condiviso momenti felici. Si sono confrontati e

hanno rimarcato le differenze, ma anche le eguaglianze delle loro personali esperienze di vita. L'obiettivo del progetto Comenius è stato centrato anche con scambi di amicizie sui social network.



# LA FESTA DELL'AGRICOLTORE

## IN RICORDO DI MARCO



Alla perfetta riuscita della festa hanno contribuito i moltissimi amici di Marco.

Sabato 13 luglio 2013, in contrada Porcini, si è svolta la "Festa dell'Agricoltore", organizzata per ricordare Marco Di Girolamo, ad un anno dalla scomparsa.



## GIANCARLO BONOMO

# 55. BIENNALE DI VENEZIA, OVERPLAY

**Giancarlo Bonomo** è nato a Udine da madre friulana e da padre santostefanese (Emilio fu Vincenzo Bonomo "Cencio d' Pia"). Curatore e critico dell'arte, è presidente del Movimento Arte Intuitiva di Trieste, una scuola di formazione organizzata in laboratori da lui fondata nel 1996. Autore di numerose recensioni e saggi pubblicati su 'Arte' ed altre riviste specializzate, ha curato eventi di pittura e scultura a Trieste, Venezia, Milano, Ferrara, Prato, Roma e Catania.



Mercoledì 29 maggio 2013, nell'ambito della 55<sup>a</sup> Biennale di Venezia, è stato presentato nel Palazzo Albrizzi, sede dell'evento, Overplay, progetto artistico multidisciplinare curato da Giancarlo Bonomo con Emiliano Bazzanella, Nevia Pizzul-Capello e Diego Valentinuzzi. Il tema è la "crisi" in tutte le sue sfaccettature.

Ha tenuto inoltre numerose conferenze di storia dell'arte antica e contemporanea, letteratura italiana, estetica e teosofia.



## ANEDDOTI DI CACCIA

*Incontro con z' Umberto Lombardi agl' Frainal'*

di Maurizio Iorio

Era, se ben ricordo, quasi la fine del mese di novembre del 1988, e, una mattina all'alba, mi recai con mio cugino Fernando *d' za Maria a p'stina* (Fernando Iorio figlio di zia Maria, la postina del paese) a caccia di tordi in una zona di Villa Santo Stefano denominata *i Frainal'* (località Fragnale).

Alle prime luci iniziò uno "*spollo*" di bottacci e sasselli veramente eccezionale: e perciò cominciammo a sparare a più non posso.

Allora cacciavo ancora con la doppietta di mio padre, una "Beretta Piccione" anno 1952, calibro 12, canne cm 74, strozzature 1-3 stelle, ristrutturata completamente dalla nota casa bresciana nell'anno 1983.

Il mio breton "Rex delle Vallate" faceva la spola tra me e mio cugino, per i recuperi dei volatili abbattuti. Giunta una certa ora, Fernando mi chiamò dicendomi che se ne andava in quanto aveva un impegno improrogabile.

Dopo aver abbattuto qualche altro tordo, mi accinsi ad esercitare la caccia alla beccaccia.

Non passò molto tempo che, ecco Rex in punta su una bella regina del bosco finita poi nel mio già cospicuo carniere (prima usavo l'appendino, il cosiddetto "lacciolo"). Soddisfatto, m'incamminai verso il casolare di proprietà, come del resto il terreno, della buonanima di Z' Umberto Lombardi.

Lui era vicino l'uscio di una cascina e stava accendendo la sua vecchia pipa.

Nel vedermi, mi chiese di togliermi il cappello ed poi esclamò: *O fi! Forastier' nun sì! Dalla mussarola t'narist' da éssa i figl' d' Nucc' t'Anei!* (- O figlio! Non sei un forestiero! Dal viso dovresti essere il figlio di Stefano di Enea-)

Poi, adocchiando il carniere, soggiunse:

*Che bella pinguia! C' sta pur' na beccacciona! Famm' udè cu che cartuccia la si accisa!* (-Che bel carniere a forma di pigna! C'è anche una beccaccia reale! Fammi vedere con quale tipo di cartuccia l'hai abbattuta!-).



Presi una corazzata del piombo 7 e gliela mostrai. La osservò attentamente ed esclamò: *P'alla croc' d'malua che z'ruiola!* (letterario: -Per la croce di malva, che maggiolino!- Antica imprecazione dialettale santostefanese di sorpresa.) Non potei fare a meno di ridere per quell'espressione colorita di vecchio dialetto santostefanese.

Quindi mi invitò a bere un bicchiere di buon vino e a gustare delle salsicce di maiale sott'olio.

Dopo aver parlato del più e del meno, mi congedai promettendogli: "La prossima volta che vengo qui a cacciare, ti porterò in regalo un pacchetto di tabacco." Sorrisse. Dopo avermi dato la mano e detto di portare i saluti a mio padre, si congedò.

## PIERO TERRACINA TESTIMONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA



liano di Roma causa neve non erano presenti, ma avevano inviato i loro pannelli sulla Shoah.

Sotto la guida del Prof. Mastromanno i ragazzi hanno cantato il Te Deum e letto una poesia di Primo Levi, compagno di prigionia di Piero Terracina. Sullo sfondo, intanto, veniva proiettato un video, preparato dal Prof. Giuliano. Il Vice Sindaco Franca Colonia ha presentato la "Giornata della Memoria" dando il benvenuto a Piero Terracina e tracciando una sua breve biografia. Ha, inoltre, motivato la scelta della ex chiesa di San Pietro per il grande spazio a disposizione e, soprattutto, in quanto già negli anni '20 e '30 del secolo scorso, era un luogo scelto, dall'allora Parroco Don Amasio Bonomi, proprio per educare i giovani in attività sportive e culturali.



soprattutto, ai giovani perché siano loro, poi, a ricordarlo e raccontarlo, affinché queste atrocità non si ripetano mai più.

Al termine dell'intervento, Don Pavel, ex parroco di Villa Santo Stefano, ha ricordato il ghetto di Varsavia in Polonia ed ha invitato i ragazzi a non dimenticare il "memoriale" al quale avevano assistito perché: *"Loro sono stati i martiri del secolo"*.

Intervento molto sentito anche della Dirigente scolastica che ha raccontato la sua visita ad Auschwitz con l'invito a ricordare quanto avevano ascoltato. Al termine i saluti e i ringraziamenti dei Sindaci dei paesi dell'istituto comprensivo.

A chiudere l'intervento due canti preparati dai ragazzi di Villa: "Ad Auschwitz c'era la neve" e "La vita è bella". E poi tutti intorno a Piero per un autografo.

Due grandi indimenticabili emozioni gli incontri con Piero Terracina e Samuel Modiano con un ringraziamento ai docenti che, insieme alle famiglie, e che con l'aiuto delle istituzioni possono aiutare ed educare i ragazzi per "incamminarli sulla via del giusto".

Villa Santo Stefano, 11 febbraio 2013. Ad accogliere Piero Terracina, in una giornata particolarmente fredda e nevososa, nella sala consiliare del Municipio di Villa Santo Stefano, erano in tanti, fra amministratori, dipendenti comunali, il comandante della stazione dei Carabinieri Maresciallo Gennaro Iannucci, le associazioni del territorio, la Dirigente dell'Istituto comprensivo, il Sindaco di Giuliano di Roma Aldo Antonetti, il Sindaco ed il Vice Sindaco di Villa Santo Stefano Giovanni Iorio e Franca Colonia.

Dopo l'accoglienza, con un piccolo ristoro offerto dai dipendenti comunali, tutti nella splendida ex chiesa di San Pietro, recentemente aperta ai cittadini. Ad attendere c'erano i ragazzi della V elementare e della scuola media locale. Gli alunni delle medie di Giuliano di Roma



Piero Terracina, dopo avere iniziato la sua struggente testimonianza, ha voluto ricordare l'ultimo incontro drammatico con la mamma: *"Ricordo ancora il suo viso bagnato di lacrime contro il mio. -Non vi rivedrò più- le sue ultime parole..."*

Gli otto componenti della sua famiglia furono venduti per 40 mila lire, 5 mila lire era la taglia messa su ogni ebreo che veniva denunciato, a quel tempo era una fortuna. Il ricordo sulle "leggi razziali" che dal 1938 avevano limitavano i diritti degli ebrei. La sua espulsione dalla scuola: *"La mia maestra un giorno mi disse - Piero tu non puoi più stare qui perché sei ebreo-"*; con la disperazione nel dover perdere tutti i suoi amici.

E poi la deportazione, le sofferenze, le umiliazioni con la privazione della dignità. La liberazione del 27 gennaio 1945. Il ritorno da solo, l'aiuto degli amici e del suo lavoro, ma per vivere un'esistenza piena di ricordi atroci e pesanti.

Infine la decisione di raccontare, di ricordare l'orrore e l'inferno,



## I CONSIGLI DEL PEDIATRA: GIULIO BIASINI

Con questo articolo chiudiamo finalmente il complesso argomento sulle vaccinazioni.

Ci siamo lasciati dopo aver trattato le vaccinazioni obbligatorie ed è giocoforza chiudere con le cosiddette vaccinazioni "raccomandate" oppure "facoltative" altrettanto importanti se non più importanti di quelle obbligatorie.

Iniziamo con il vaccino triplo detto MPR che comprende: morbillo, rosolia, parotite (cioè orecchioni). Questa vaccinazione si consiglia di praticarla dopo un mese dalla 3° esavalente (che avviene intorno all'11° mese di vita) quindi a 1 anno circa.

Già dalla prima pubblicazione sull'argomento abbiamo trattato per grandi linee il morbillo nei sintomi e nelle complicanze, quindi non stiamo qui a ripeterlo, ma tengo a ribadire che mentre il morbillo può esitare come complicanza con una encefalite ogni 30,000 casi, con il vaccino antimorbilloso questo avviene 1 caso su 1.000.000. Però, nonostante che la disponibilità di questo vaccino risalga a 40 anni fa, in questo periodo per non aver ottemperato all'obbligo della vaccinazione, ci sono stati in Europa circa 29000 casi di morbillo con 485 decessi. Dal momento dell'introduzione del vaccino antimorbilloso cioè dal 1965 fino al 1971, i casi di morbillo in America sono diminuiti del 99%.

La ROSOLIA è una malattia virale relativamente contagiosa frequente nell'età scolare. Essa non presenta caratteri di gravità e si manifesta prevalentemente con febbre moderata, eruzione su tutto il corpo di roseole, ingrandimento dei linfonodi della nuca e ai lati del collo. Il decorso, è di circa 4/5 giorni, ma anche se di scarsa pericolosità nei bambini, è altamente pericolosa in gravidanza. Infatti, se acquisita nel primo mese di gravidanza si avrà l'aborto ma se contratta successivamente, si avrà la sindrome della rosolia acquisita e cioè nascerà un bambino con sordità, con cataratta, con malformazioni cardiache. Da qui il consiglio della vaccinazione nel 1° anno di vita con vaccino MPR, invece per le donne in età fertile che non hanno avuto la malattia, con vaccino singolo almeno 4 settimane prima di una eventuale gravidanza.

IL vaccino è ben tollerato, ma nel 25% dei casi può dare artralgie (cioè dolori articolari) oppure trombocitopenia (riduzione delle piastrine), comunque tutti di breve durata.

La PAROTITE (comunemente detta orecchioni), anche essa malattia virale, epidemica, contagiosa con la saliva. Colpisce in genere soggetti tra i 5 e i 15 anni e si manifesta con gonfiore più o meno notevole che può interessare un solo lato oppure i due lati del viso sotto il lobo dell'orecchio da fare assumere l'aspetto di un gatto (da qui gattoni). La febbre è di solito contenuta e la durata 3/7 giorni con dolore e difficoltà alla masticazione. La malattia di per se modesta, presenta complicanze anche importanti come la meningoencefalite con febbre elevata e cefalea violenta che in genere risolve ma può residuare sordità e paralisi facciale. Altra complicanza la pancreatite e da qui il diabete mellito, ma la complicanza più grave è l'orchite quando colpisce adolescenti e adulti e si manifesta con febbre, gonfiore di un testicolo molto doloroso e può nel 13% dei casi residuare infertilità. Tutto ciò giustifica la vaccinazione antiparotitica con vaccino MPR che è ben tollerato ma non dà immunità permanente per cui questa vaccinazione va ripetuta all'età di 6 anni e un 3° richiamo tra gli 11 e i 18 anni.

A proposito del vaccino MPR, molto si è discusso e molti lo contestano perché potrebbe essere causa di autismo cioè bambino asocievole e chiuso nel suo mondo. Tutto ciò dopo le dichiarazioni del chirurgo londinese Andrew Wakefield su "medical journal". Studi però fatti per anni in tutto il mondo e pubblicati su "the lancet" hanno smentito e demolito l'affermazione di Wakefield perché scorretta metodologicamente, dopodiché è stato esonerato dall'ordine dei medici del Regno Unito.

Altro vaccino importantissimo non obbligatorio ma raccomandato, è il vaccino ANTIVARICELLA. Questa è la malattia più diffusa in Italia, molto contagiosa dovuta al virus dell'herpes zoster. Incide prevalentemente nei bambini da 1 a 4 anni di età e si manifesta in primavera con febbre moderata, piccole macule che dapprima rade si diffondono poi a gettate su tutto il corpo diventando papule cioè in rilievo molto pruriginose poi vescicole che si rompono fino a diventare croste.

Il contagio inizia il giorno prima della febbre e dura circa 21 giorni. La malattia è considerata comunemente molto blanda se contratta nella prima infanzia, invece ha manifestazioni imponenti e complicanze come convulsioni, encefaliti, mielite traversa fino a morte se contratta dopo l'adolescenza o in età adulta. Il rischio maggiore comunque è sempre in gravidanza poiché determina se contratta nel 1° e 2° trimestre di gravidanza l'aborto e nei 5 giorni prima del parto oppure 48 ore dopo il parto la morte del neonato nel 30% dei casi. Quanto detto giustifica la vaccinazione antivariella con un vaccino vivo attenuato il "varivax" sintetizzato nel 1988 in Giappone. Si pratica sottocute nei bambini dai 12 mesi ai 12 anni con una sola dose (probabilmente suscettibile di una 2° dose), mentre dai 13 anni in su necessitano di 2 dosi a distanza di 4/8 settimane.

Nelle donne in età fertile mai avuta la varicella, la vaccinazione va praticata lontana almeno 3 mesi da una eventuale gravidanza. Un vaccino facoltativo ma per fortuna entrato nella routine dei centri vaccinali, è l'ANTIMENINGITE C determinato da un batterio detto "neisseria meningitis" costituito da vari sierogruppi di cui i principali sono: A, B, C, Y, W135 ma di questi a determinare episodi di meningiti o epidemie in Europa è il sierogruppo C e da qui il nome del vaccino.



Segue da pag. 38

La malattia se non si diagnostica tempestivamente e curata in modo adeguato, in pochi giorni può portare a morte, In Italia nel periodo 2000/ 2004, ci sono stati 1296 casi con una mortalità del 14°. Si è visto però che inoculando il solo sierotipo C nei bambini al di sotto dei 2 anni, non si stimolava una sufficiente immunità. Questa si è ottenuta coniugando il siero tipo C con l'anatossina difterica o tetanica come il già citato vaccino antipneumococcico. L'ultimo aggiornamento del calendario vaccinale consiglia di praticarla dopo il 12° mese associato al vaccino MPR e basta una sola vaccinazione. Come reazione avversa si può avere poca febbre e a volte cefalea.

Un vaccino facoltativo poco conosciuto e poco praticato ma a mio avviso raccomandabile è il vaccino ANTIROTAVIRUS. Questo virus causa gastroenteriti gravi nei bambini tra i zero e cinque anni con diarrea violenta, vomiti, febbre elevata, da richiedere sovente il ricovero per una fleboclisi, ma per fortuna quasi sempre risolvibile.

Si calcola che ogni anno nel mondo si verificano oltre due miliardi di episodi con circa tre milioni di decessi ma questi tutti nel terzo mondo. In Italia si stima una incidenza di circa 300.000 casi ogni anno. IL contagio avviene per mancanza di igiene in ambiente contaminato da escrementi.

Il vaccino viene somministrato per bocca indipendentemente dai pasti, anche vicino ad altre vaccinazioni in 2 dosi distanziate di 4 settimane ed entro il 6° mese di vita. E' ben tollerato e i casi di emorragia intestinale verificatisi con i primi vaccini, oggi sono del tutto scongiurati con l'ultimo vaccino denominato "rotarix" approvato nel giugno 2006.

Il campo dei vaccini è molto vasto e molte applicazioni si prospettano per il futuro. Chiudiamo questa rassegna con il vaccino che dovrebbe sconfiggere per sempre il tumore del collo dell'utero (il 2° come frequenza nelle donne) e cioè L'ANTIPAPILLOMAVIRUS. In Europa muoiono circa 35000 donne ogni anno per questo tumore.

Entro i 50 anni almeno l'80% delle donne acquisisce una infezione genitale da papilloma virus (detto pure HPV) ma per fortuna entro 2 anni il 90 % delle donne per una efficace risposta immunitaria diventa HPV negativa. Il restante 10% comunque può andare incontro al cancro della cervice uterina che va diagnosticata con il Pap-test. Ma anche gli uomini vanno incontro all'infezione da HPV tramite rapporti sessuali e si manifesta a livello dei genitali sottoforma di condilomi acuminati (comunemente detti creste di gallo) o come verruche cutanee.

Oggi, precisamente dal 1996, possiamo prevenire la malattia con il vaccino anti HPV. Questo è un vaccino costituito da circa 100 sierotipi, ma solo 4 sono disponibili e cioè il 6, 11, 16, 18, responsabili di oltre il 70% dei casi di tumori uterini e oltre il 90% dei condilomi. Il vaccino riconosciuto dalle ASL è ormai praticato di routine, dall'età di 11/12 anni, possibilmente prima di ogni rapporto sessuale perché è preventivo e non curativo. E' ben tollerato e come reazione è descritto solo modesto dolore in sede di inoculazione. E' possibile che questa vaccinazione venga estesa anche nei soggetti di sesso maschile

Chiudiamo così questo lungo capitolo sulle vaccinazioni con la speranza che sia stata recepita la sua importanza e siano stati almeno in parte fugati i dubbi e i timori.

## **I CONSIGLI DEL FISIOTERAPISTA:**

*a cura del Dott. Diego Toppetta*

# **LA SCIATALGIA**

Nel novero delle patologie più invalidanti rientra senza dubbio la Sciatalgia o più comunemente detta "Sciatica", ovvero l'irritazione del Nervo Sciatico, causato da vari fattori, quali una postura scorretta nella maggior parte dei casi, da ernia discale, sedentarietà, restringimento del foro midollare oppure in percentuale minima da tumori spinali.

Nella fase acuta, per calmare il dolore e il fastidio, è bene ricorrere ai farmaci, ma successivamente per non avere recidive, è molto importante scoprire la causa della Sciatalgia e attuare le terapie necessarie per sconfiggerla con tempestività.

Il fisioterapista dovrà combinare diversi tipi di terapie, da quelle passive (massaggio, calore, crioterapia, ultrasuoni e tens) a quelle attive (posturale, stretching).

Il massaggio, tranne in alcune rare eccezioni, è un rimedio benefico universale perché allevia le tensioni muscolari tramite la pressione sulla cute; la crioterapia cioè "terapia con il freddo" aiuta a ridurre l'infiammazione, mentre se ce ne fosse bisogno con la terapia del calore si aiuterebbe la circolazione sanguigna nella zona interessata.

Gli strumenti fisici contro la Sciatalgia sono la Tens e gli ultrasuoni: la prima aiuta a ridurre le contratture, mentre i secondi combattono il dolore.

Alle terapie passive appena descritte si devono associare quelle attive: lo stretching per un allungamento dei muscoli e la posturale per un riequilibrio degli stessi.

Il tempo di guarigione può variare per ogni singolo caso, ma sono necessari almeno 15 giorni .



## CALENDARIO ESTIVO "VIVI VILLA" 2013

Dal 1 luglio al 9 agosto attività per ragazzi 5-17 anni: colonie marine - 5° "Giardino d'Incontro"- Parco acquatico - "il venerdì d'estate in biblioteca - cinema sotto le stelle" "V° Festival Musica Estate"- 13 e 14 agosto mercatino di artigianato e prodotti del territorio e... tante iniziative delle Associazioni e Comitati locali

### LUGLIO

- 13 Sab ore 21.00 *Festa dell'agricoltore in Loc Porcini*  
22 Lun *inizio Giardino d'Incontro – campus estivo per bambini*  
26 Ven 17,00 – 20,00 - *D'estate di notte in biblioteca - ore 21,30 film sotto le stelle Largo Luigi Bonomo*  
28 dom ore 18.30 *Biblioteca Comunale - Convegno "Un Santo per due paesi": Il mistero di San Tommaso Veringerio tra Villa ed Amaseno - Presentano Lara Celletti Vincenzo Tranelli e Adriano Capua*

### AGOSTO

- 2 Ven. *IX Festa "Segui il Sole " di Gente di Villa dalle 18,00 centro storico, mercatino, foto e oggetti cultura contadina, animazione per bambini; ore 21,00 offerta di piatti poveri della tradizione locale , premiazione I estemporanea di fotografia "obiettivo Villa"*  
3 Sab *Comitato per la festa della "Madonna della Stella " - distribuzione della capra al sugo, musica*  
4 Dom *Pro Loco XXXV Ed. "Sagra dei cecapreti", la manifestazione è stata rinviata al prossimo settembre*  
7 Mer *ore 21,30 cinema sotto le stelle - Largo Luigi Bonomo*  
8 Gio *Park club di Frosinone giornata per ragazzi*  
10 Sab *ore 18,00 presentazione de "La Voce di Villa" salone del Palazzo Card. D. Iorio - mostra "Memorie storiche santostefanesi attraverso le foto di Pompeo Leo"*  
*ore 20,30 serata conclusiva del "IV Giardino d'Incontro 2013" - Largo Luigi Bonomo -spettacolo bambini, animazione... bombe a salve!*  
11 Dom *ore 20,30 Comitato la Panarda percorso eno-gastronomico centro storico – "Ricette e sapori di un tempo" – Ore 22,30 concerto Banda comunale di Rovereto e Fanfara dei Bersaglieri in Piazza Umberto I*  
12 Lun *ore 18,30 Giovanni Bonomo e Giuseppe Leo presentano il libro "Villa S. Stefano Ricorda..." L.go L. Bonomo ore 20,30 gara culinaria del Comitato, discoteca in piazza e... notte bianca con dj e vocalist di eccezione, barman acrobatici protagonisti del mojito party, ragazzi di tutte le età in pista...*  
13 Mar *ore 18.00 pedalata ecologica in mountain bike – ore 20,30 Sagra degli gnocchi e spettacolo musicale*  
14 mer *ore 21.30 Spettacolo Fitness Dance di Colomba Cipolla*  
15 Gio *ore 20.00 S. Messa e processione*  
*ore 23,30 Rievocazione storica de "la Panarda", sfilata di figuranti in costume con sbandieratori di Cori*  
16 Ven *ore 01,00 accensione delle "callare" per la cottura dei ceci da parte del "Prencipe" - ore 10,00 omaggio ai Caduti, ore 11.00 S.Messa, solenne processione di S. Rocco, ore 13,00 distribuzione della Panarda - ore 21.00 Povia in concerto – ore 24,00 estrazione lotteria "La Panarda"*  
26 Lun *ore 21.30 film sotto le stelle loc. Macchioni*

Per tutte le informazioni e variazioni ai numeri tel. 0775632125 – 3351766513 - sui siti:

[www.comune.villasantostefano.fr.it](http://www.comune.villasantostefano.fr.it) - [www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com) - [www.prolocovillasantostefano.it](http://www.prolocovillasantostefano.it)

Si ringraziano tutti coloro che hanno o contribuiranno a vario titolo a rendere piacevole l'estate "Vivivilla 2013"

**L'Amministrazione comunale augura a tutti Buone vacanze !!!!**

L'Ass.alle Pol. Socio Culturali  
Franca Colonia

L'Ass. alle Attività Musicali  
Guido Iorio

Cons. del al turismo  
Luisa Talocco

IL SINDACO Giovanni Iorio